



*"Ricerca e mappatura territoriale nei comuni del  
sud Pontino coinvolti dal fenomeno migratorio  
Amministrazioni locali e migranti: quale incontro?"*



**RAPPORTO DI RICERCA**  
**Fondi, Formia-Gaeta e Latina**

Realizzato grazie al finanziamento di:



Coordinamento e sviluppo della ricerca:  
Barbara Piccolo

Autori:  
Barbara Piccolo

I questionari sono stati somministrati da:  
Associazione Insieme  
Terra Nuova

Hanno partecipato:  
ANOLF Latina  
Movimento di volontariato Famiglia Migrante - Latina  
CGIL Latina

Si ringraziano inoltre:  
Assessorato ai Servizi Sociali - Comune di Latina  
Assessorato ai Servizi Sociali - Provincia di Latina  
Assessorato ai Servizi Sociali - Comune di Gaeta

Gianluca Calcagnini

Dott. Ilaria Cicione  
Dott. Fabiana Rocci

e tutti coloro che hanno collaborato alla ricerca.

## INDICE

1. Introduzione.....	4
2. Il campione .....	5
2.1 Il genere	
2.2 L'età	
2.3 La provenienza	
2.4 Lo stato civile	
2.5 I figli	
3. Il progetto migratorio.....	12
3.1 Le ragioni della partenza	
3.2 L'immaginario pre partenza: le condizioni di vita	
3.3 Le informazioni pre partenza: i diritti	
3.4 Le ragioni dell'insediamento nel Lazio	
4. L'inserimento nel contesto socio-culturale italiano.....	18
4.1 Livelli di integrazione	
4.2 Le iniziative degli enti locali in favore degli immigrati	
4.3 Richiesta informazioni presso gli enti locali	
4.4 La valutazione dell'accoglienza ricevuta in Italia	
5. La condizione giuridica.....	24
5.1 Regolari e non	
5.2 I tempi della regolarizzazione: le aspettative	
5.3 La legge Bossi - Fini: un giudizio	
6. La condizione lavorativa.....	28
6.1 Regolari e non	
6.2 Categorie contrattuali	
6.3 Il reddito	
6.4 I settori di lavoro	
6.5 Il lavoro: le aspettative pregresse	
6.6 Specializzazione etnica?	
6.7 Il giudizio delle/gli italiani sul lavoro: la percezione	
6.8 La soddisfazione per il lavoro	
7. Conclusioni.....	39

### Allegati

- I Dossier Latina
- II Dossier Fondi
- III Dossier Formia Gaeta

Il rapporto che qui presentiamo è il risultato di un'attività di ricerca che Terra Nuova e l'Associazione Insieme hanno condotto tra Settembre 2006 e Gennaio 2007.

La ricerca è stata effettuata nell'ambito del Progetto "Ricerca e mappatura territoriale nei comuni del sud Pontino coinvolti dal fenomeno migratorio Amministrazioni locali e migranti: quale incontro?" promosso da Terra Nuova e sostenuto dalla regione Lazio.

## 1

### Introduzione

Secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes* alla fine del 2005 le/gli immigrate/i residenti nel Lazio sono 418.823, con una crescita del 7,4% rispetto all'anno precedente.

Province	Stima sogg. 2005	Di cui minori		Popolazione complessiva	% sogg. 2005 su pop. complessiva
		v.a.	%		
Frosinone	14.648	2.814	19,2	491.333	3,0
<b>Latina</b>	<b>18.582</b>	<b>2.981</b>	<b>16</b>	<b>524.533</b>	<b>3,5</b>
Rieti	5.855	1.056	18	154.406	3,8
Roma	365.274	1.606	11,4	3.831.959	9,5
Viterbo	14.464	2.635	18,2	302.547	4,8
Lazio	418.823	51.092	12,2	5.304.778	7,9
Italia	3.035.144	586.483	19,3	58.751.711	5,2

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno.

Nella provincia di Latina risiedono oltre diciottomila cittadini stranieri.

Poiché, però, moltissimi stranieri, e la maggioranza delle associazioni che con essi lavorano, sono concentrati a Roma, si corre il rischio, talvolta, su scala regionale, di lasciare in ombra la situazione del resto del Lazio.

L'obiettivo di questa ricognizione-pilota era invece raccogliere dati specifici su 3 comuni del Sud pontino - Latina, Formia Gaeta, Fondi- al fine di proporre alcune ipotesi di approfondimento su territori spesso trascurati.

L'indagine ha interessato complessivamente 264 persone provenienti da Africa settentrionale, Africa sub-sahariana, Albania, Est Europa, Medio-Oriente, Centro-Sud America, Cina, India-Pakistan-Bangladesh che sono state intervistate mediante l'utilizzo di un questionario semistrutturato.

Inevitabilmente, il quadro che emerge da questa prima mappatura risulterà semplificato rispetto alla complessità e alla mutevolezza del reale: ogni affermazione generale può essere contraddetta da eccezioni.

## 2

### Il campione

Per quanto riguarda il campione degli immigrati, contestualmente all'ipotesi di lavoro che ha guidato la nostra ricerca, abbiamo considerato due variabili: il genere e l'area di residenza in Italia.

Nel piano di campionamento era stata prevista la seguente distribuzione:

per il sesso: Maschi: 50%; Femmine: 50%;

per l'area di residenza nel Lazio: Latina 33,3%; Fondi 33,3%; Formia 33,3%.

A Fondi sono stati in realtà somministrati meno questionari di quelli previsti originariamente tanto che il campione effettivamente raggiunto per area di residenza risulta così composto:

Area di Residenza	v.a. intervistate/i	% rispetto al campione complessivo
Latina	100	39
Formia - Gaeta	103	38
Fondi	61	23

#### 2.1 Il genere

Nel campione effettivamente raggiunto i maschi sono lievemente sottorappresentati rispetto alle femmine.

Genere	Area di Residenza	Numero intervistate/i
F	Latina	51
M	Latina	49

Genere	Area di Residenza	Numero intervistate/i
F	Fondi	33
M	Fondi	28

Genere	Area di Residenza	Numero intervistate/i
F	Formia - Gaeta	59
M	Formia - Gaeta	44

Totale donne intervistate	143
Totale uomini intervistati	121
Totale persone intervistate	264

L'intera ricerca si è avvalsa infatti di un approccio di genere orientato al riconoscimento e alla valorizzazione della differenza sessuale: in relazione a ciascun aspetto trattato i dati sono stati disaggregati per genere al fine di intendere meglio la diversità e la peculiarità dei percorsi migratori di donne e uomini.

Nelle recenti migrazioni nei paesi del Sud Europa, infatti, la componente femminile presenta ormai un carattere, una centralità e una visibilità sociale prima sconosciute: anche nel Lazio le donne immigrate rappresentano spesso, come vedremo, l'anello primario della catena migratoria e sono parte attiva nel mercato del lavoro.

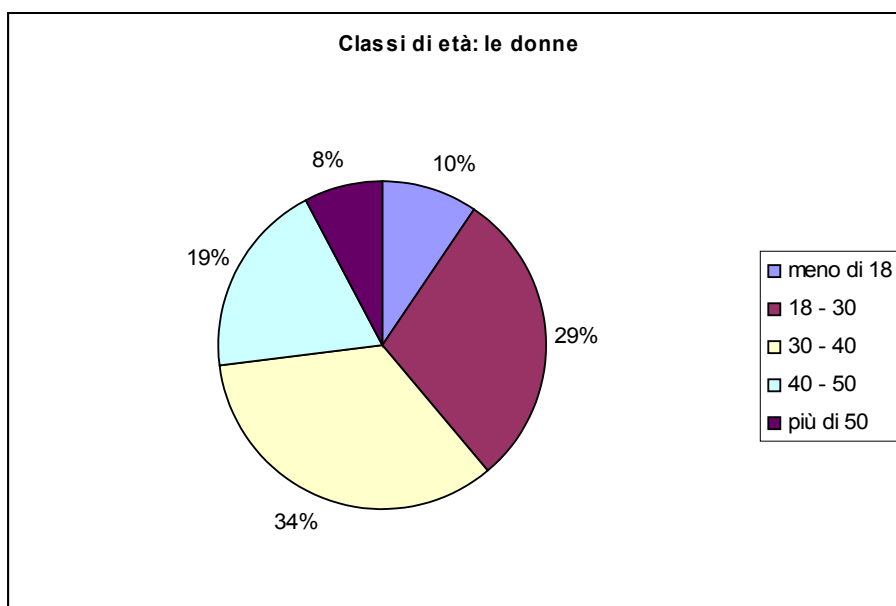
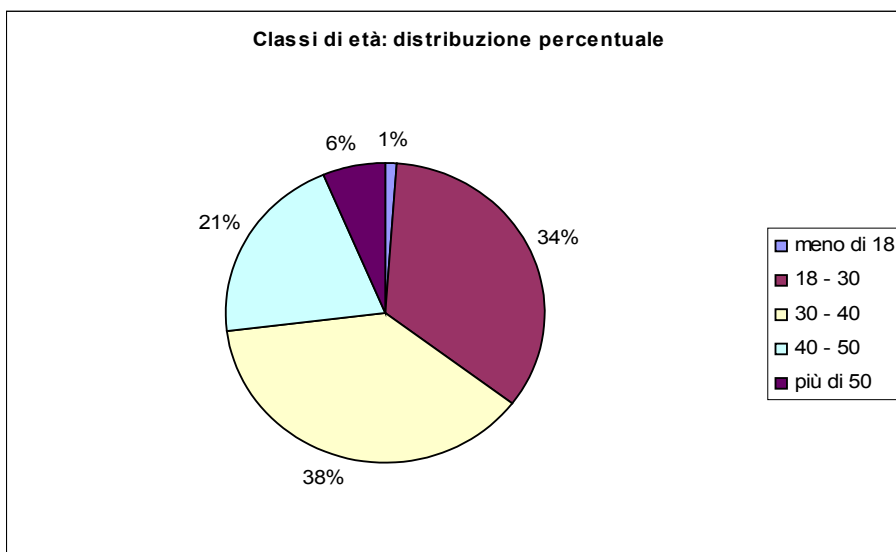
Si è dunque stabilito di non generalizzare i dati, estendendo impropriamente caratteristiche della migrazione maschile alle donne e viceversa, ma di presentarli separatamente.

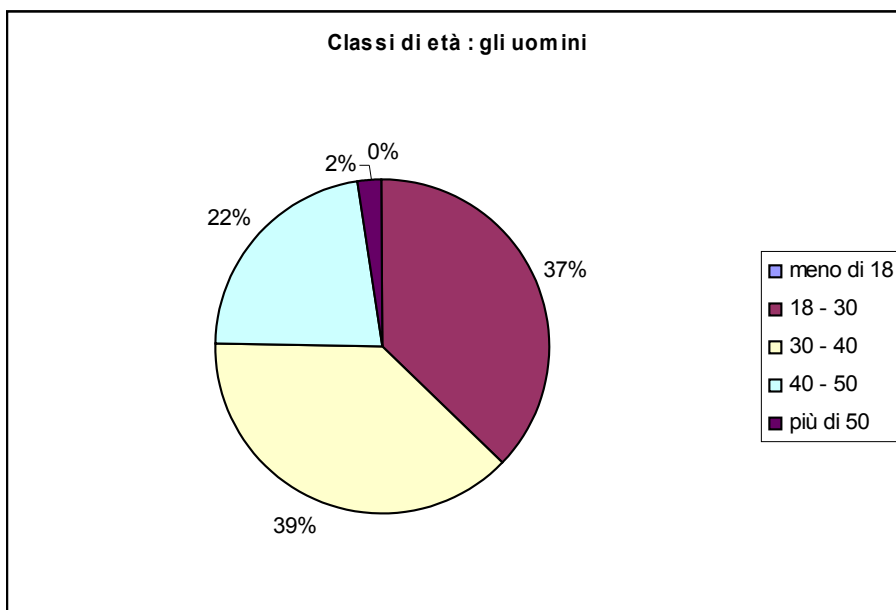
## 2.2 L'età

Rispetto all'età, invece, si è scelto di somministrare i questionari solo a persone adulte, ritenendo che i minori stranieri, accompagnati e non, rappresentino un universo a sé, caratterizzato da problematiche peculiari.

La maggior parte delle/gli intervistati ha infatti un'età compresa tra i 18 e i 50 anni.

La fascia dei più anziani è sottorappresentata rispetto alle altre: ciò è dipeso evidentemente dalla composizione della popolazione immigrata nel nostro Paese dove questa fascia di età è poco presente: di conseguenza è stata più difficile da raggiungere/coinvolgere.



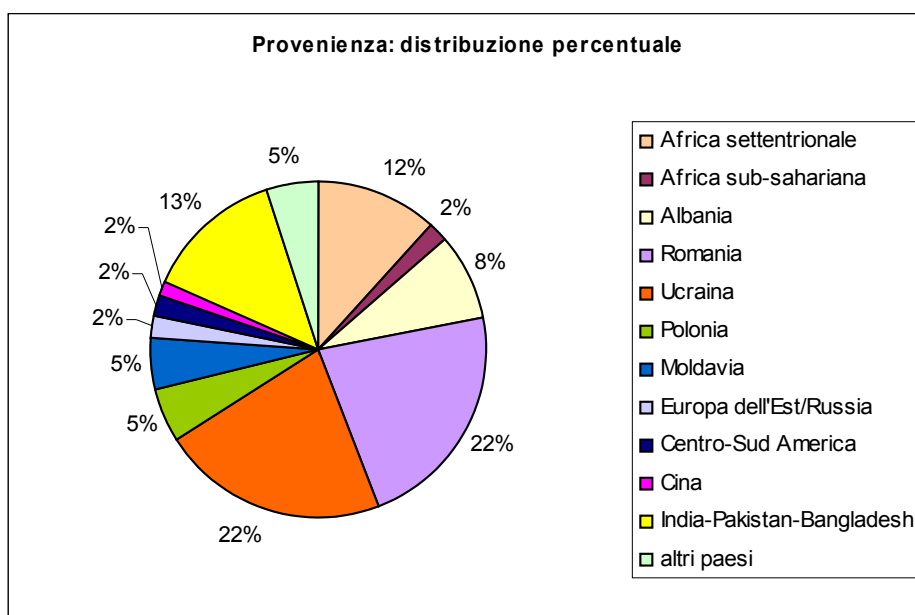


Le tabelle, disaggregate per genere, dimostrano quanto la presenza maschile e femminile sul territorio siano pressoché equivalenti: non sono più solo i maschi giovani a scegliere la via della migrazione, ma anche le giovani donne, richieste come lavoratrici (soprattutto in mestieri di cura cfr in seguito) o spinte dalla necessità del ricongiungimento familiare.

### 2.3 La provenienza

Per le variabili relative alla provenienza, sia d'origine che di residenza in Italia, non si puntava a raggiungere una distribuzione omogenea, vale a dire un numero uguale di persone in ciascun contesto territoriale e un numero uguale di individui provenienti da ciascuna area geografica.

Obiettivo del progetto era delineare una prima mappatura soprattutto qualitativa, rispetto a bisogni ed esigenze delle/i migranti, piuttosto che quantitativa.



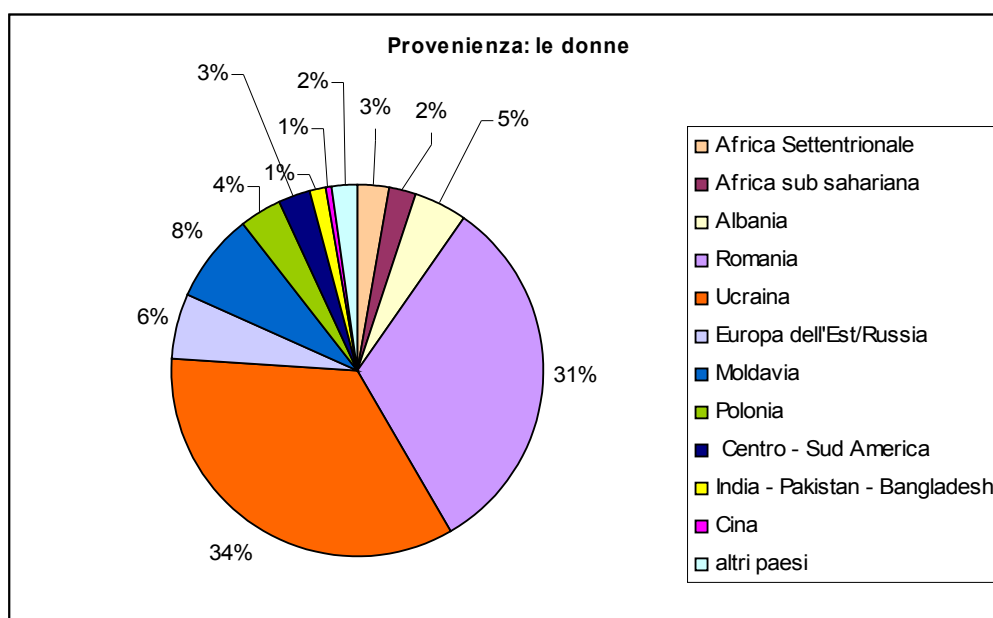
Tab. 1: Area geografica di provenienza delle/gli immigrate/i

	%
Africa settentrionale	11,8
Africa sub-sahariana	1,9
Albania	8,4
<b>Romania</b>	<b>22,1</b>
<b>Ucraina</b>	<b>22,2</b>
Polonia	4,9
Moldavia	5
Europa dell'Est/Russia	2,2
Centro-Sud America	1,9
Cina	1,5
<b>India-Pakistan-Bangladesh</b>	<b>13,3</b>
altri paesi	4,8
Totale	100

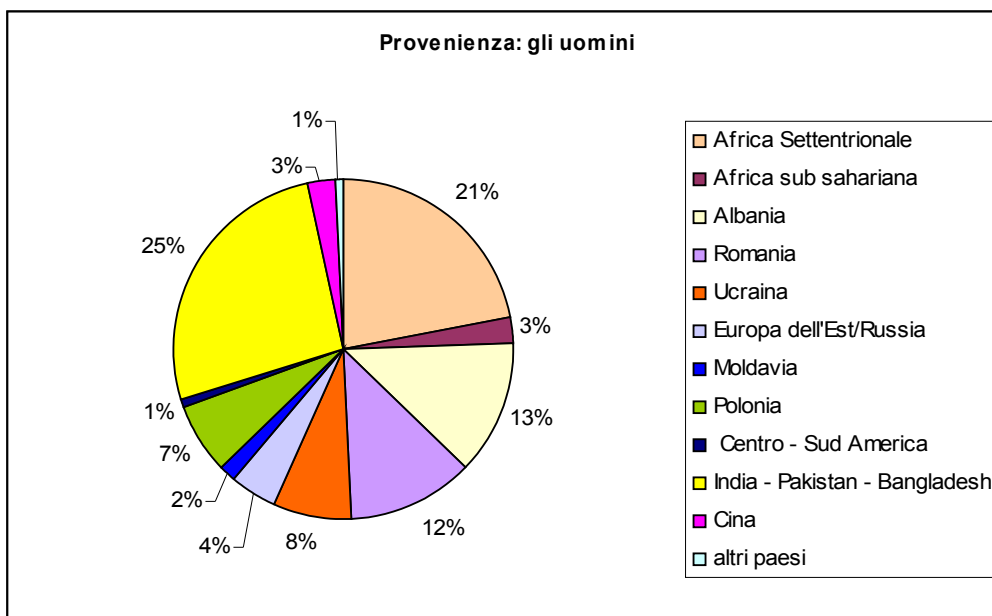
I dati emersi ben si accordano dunque con il panorama nazionale delineato dal Dossier Caritas 2006 in base al quale i principali gruppi etnici presenti in Italia sono, tra gli extracomunitari, quello albanese e ucraino; tra i comunitari, quello polacco; tra gli Stati neocomunitari, quello romeno (che è in assoluto il più numeroso).

Tra i continenti, per l'Africa il primo gruppo è quello marocchino, per l'Asia il cinese e il filippino, per l'America il peruviano e lo statunitense.

Fa eccezione, rispetto al dato nazionale, l'alta concentrazione di individui provenienti da India - Pakistan - Bangladesh.





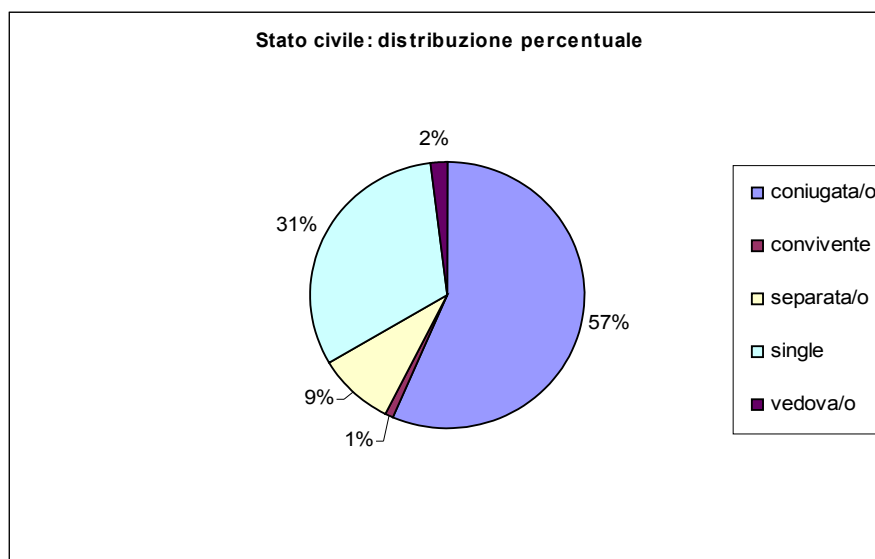


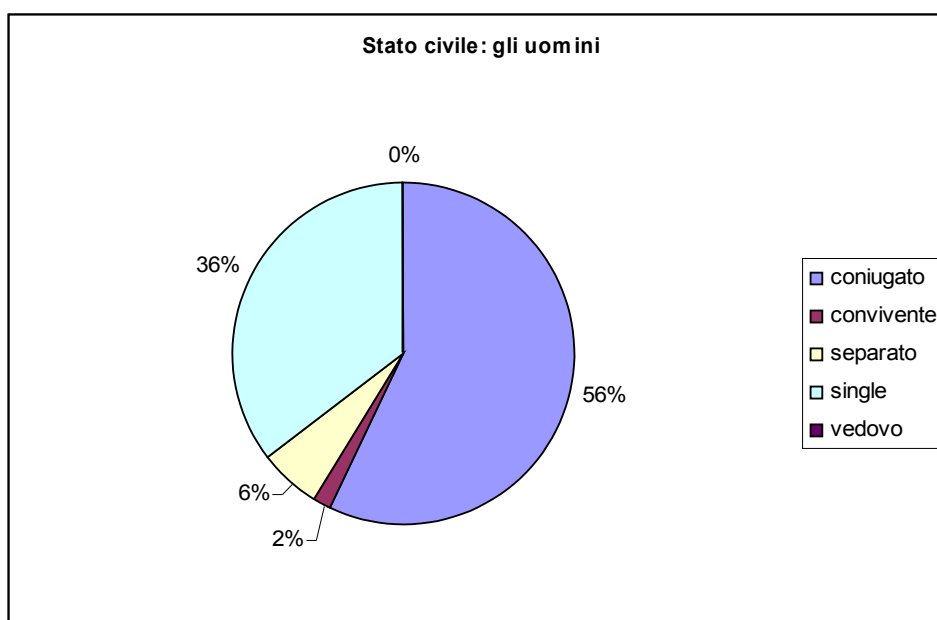
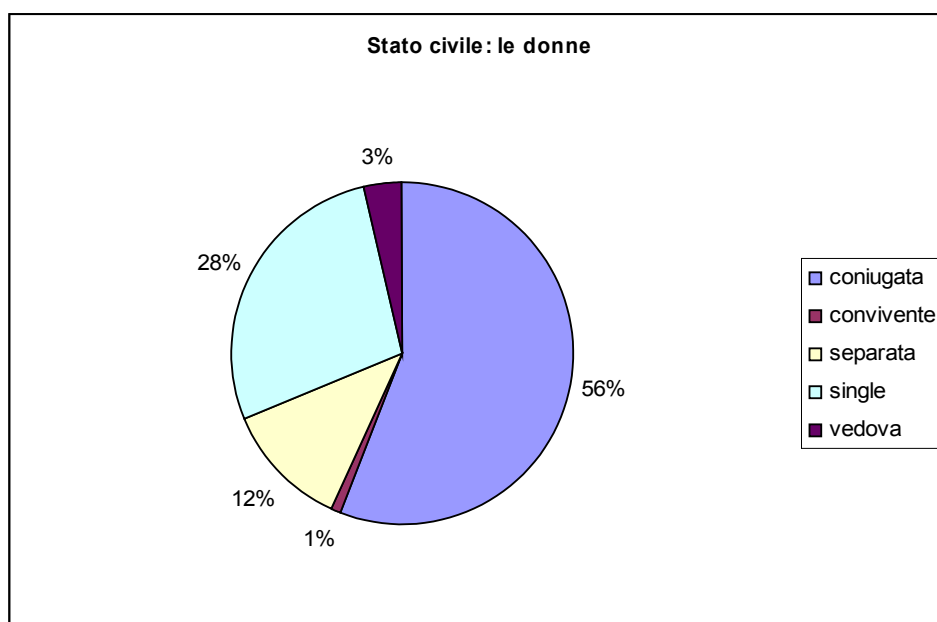
Le tabelle evidenziano una maggiore presenza di persone, soprattutto donne, provenienti da paesi dell'ex Unione Sovietica e dall'Europa dell'Est.

Da notare invece, tra gli uomini, la forte presenza di indiani e nordafricani che non ha riscontro nei dati relativi alla presenza femminile.

Sarebbe utile confrontare questi dati con quelli relativi al rilascio di permessi di soggiorno di ciascuna Questura per verificare quanto le donne indiane o nordafricane non siano effettivamente presenti sul territorio o quanto siano piuttosto difficilmente raggiungibili, appartate, per ragioni culturali o religiose.

## 2.4 Lo stato civile





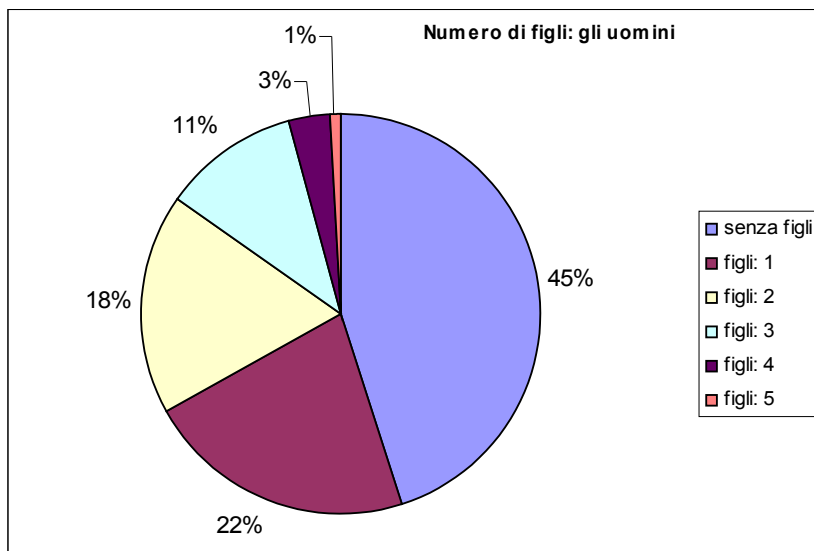
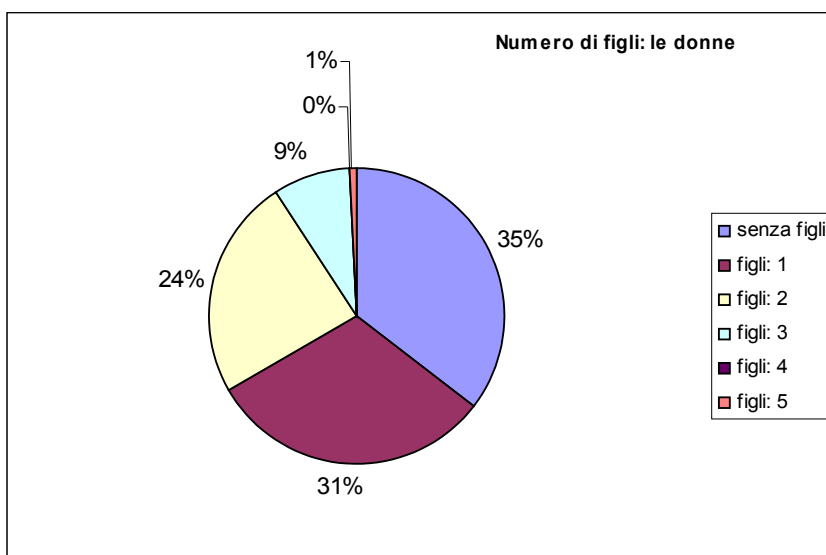
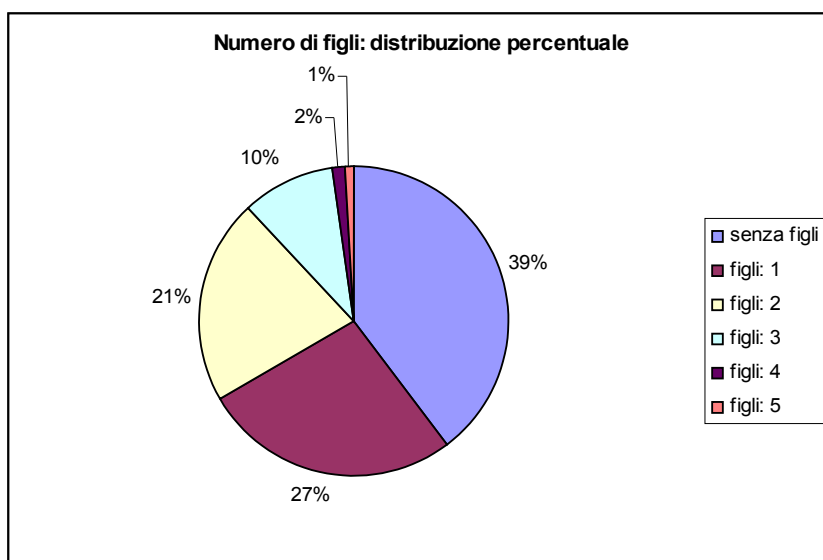
In riferimento allo **stato civile**, più della metà delle/gli intervistate/i sono coniugati o conviventi (57,5%), mentre coloro che sono sole/i, sommando insieme single, separati e vedovi, sono circa il 42%.

Risulta significativo per qualificare gli intervistati, l'essere soli oppure insieme a parenti: nel primo caso il progetto migratorio si configura già come un progetto familiare.

### 2.5 I figli

La maggior parte delle persone è dichiara di avere figli: circa il 60%.

Si potrebbe ipotizzare che la migrazione stia assumendo sempre più i caratteri di un progetto che coinvolge interi nuclei familiari anche se la domanda del questionario, evidentemente troppo aperta, non chiedeva all'intervistata/o di specificare dove fossero i suoi figli.



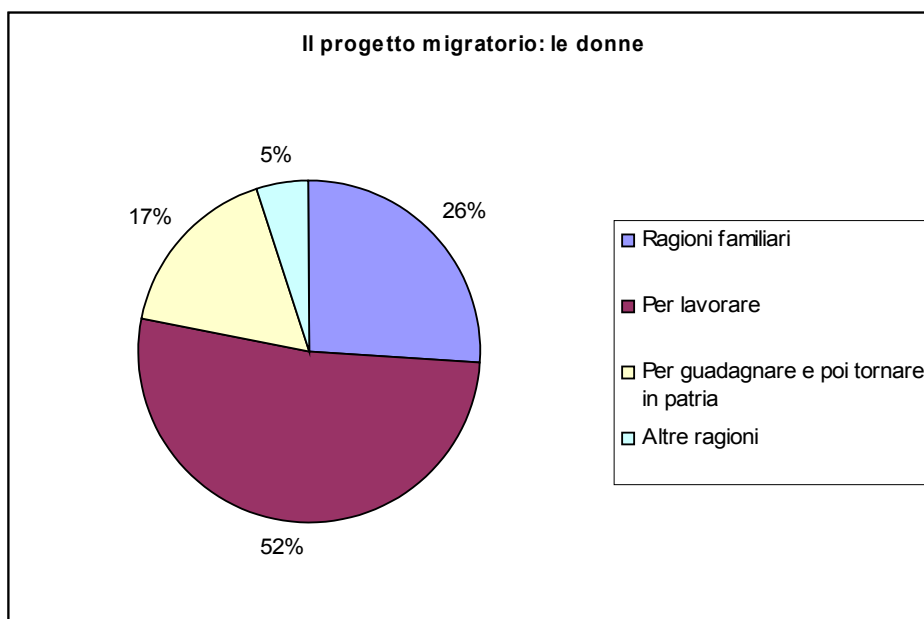
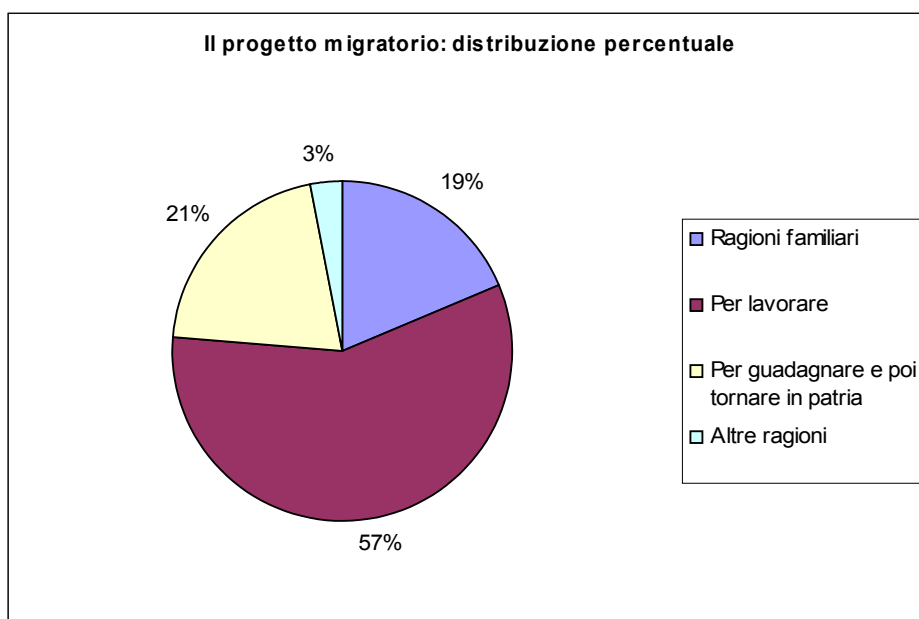
Il numero delle donne senza figli è inferiore a quello degli uomini: ciò è da considerarsi probabilmente un effetto dei ricongiungimenti familiari.

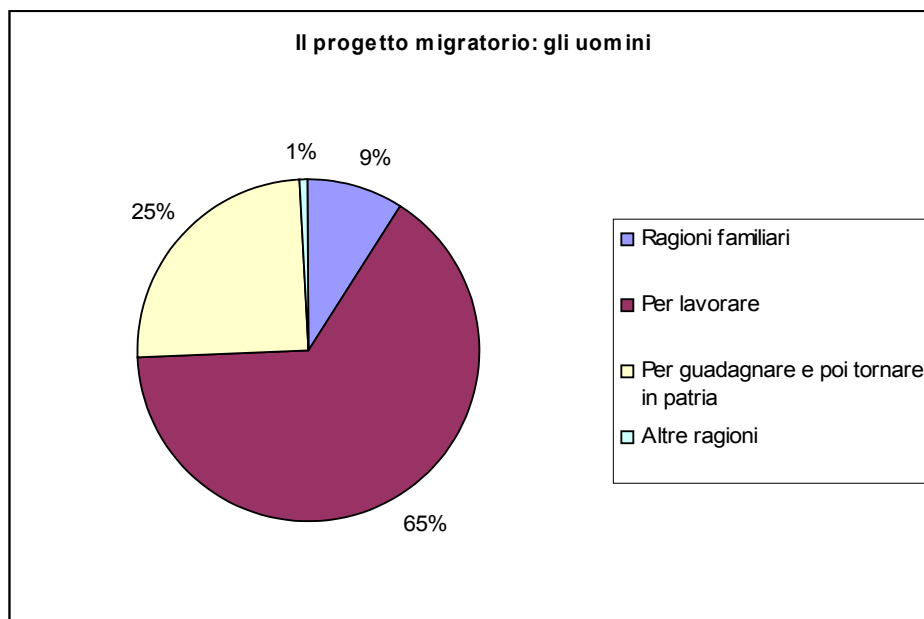
## Il progetto migratorio

Per progetto migratorio intendiamo l'intero ciclo esperienziale della migrazione, che inizia con la decisione di partire e continua attraverso le fasi della vera e propria partenza - che può seguire la decisione anche di parecchi mesi o anni -, il viaggio, l'arrivo e il primo periodo di insediamento, il processo di integrazione (o di isolamento) e l'eventuale intenzione di tornare a casa o di ripartire per un altro luogo.

Il processo e il progetto migratorio non sono ridotti a una partenza e a un arrivo: è un luogo comune il fatto che tutti gli immigrati, una volta arrivati, intendano stabilirsi nel Paese di arrivo per sempre.

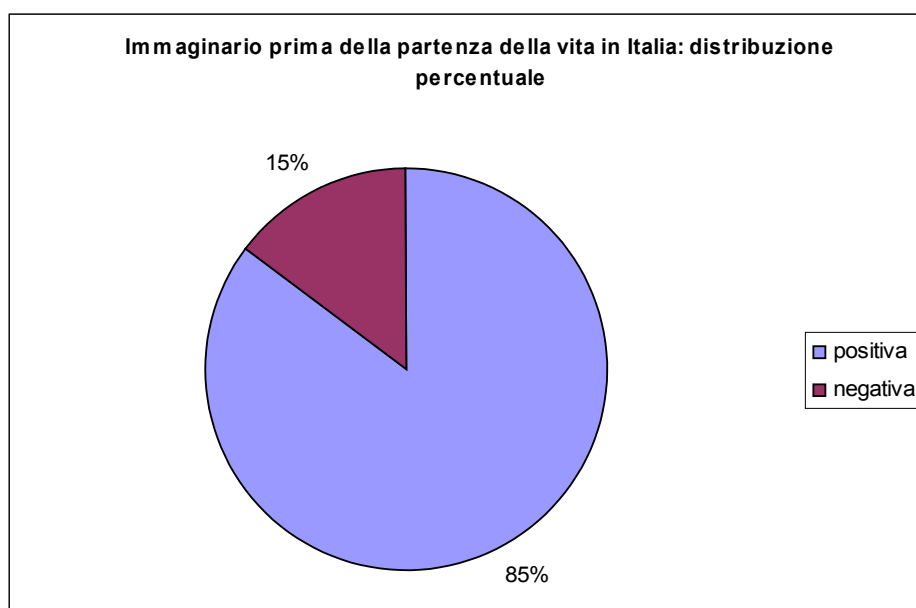
### 3.1. Le ragioni della partenza

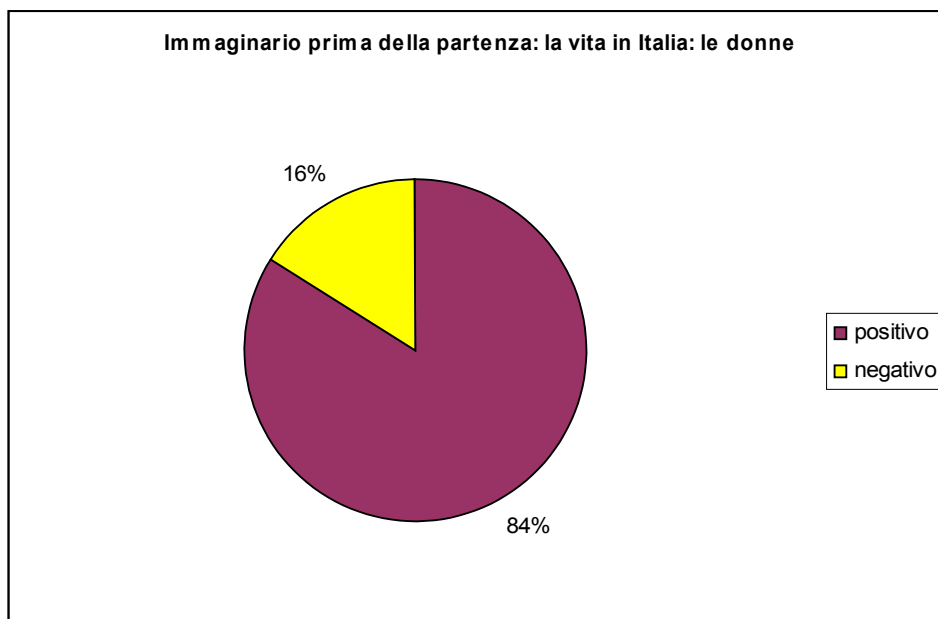




Gli uomini sono coloro che, in misura maggiore, vivono l'esperienza lavorativa in un paese straniero come una fase di transizione: il 25% di loro ha intenzione di tornare nel proprio paese di origine. Le donne sembrano invece più stabili: il 26% di loro è qui "per ragioni familiari", ipotizziamo dunque per portare a termine un progetto a lungo termine che coinvolge l'intero nucleo familiare.

### 3.2 L'immaginario pre partenza

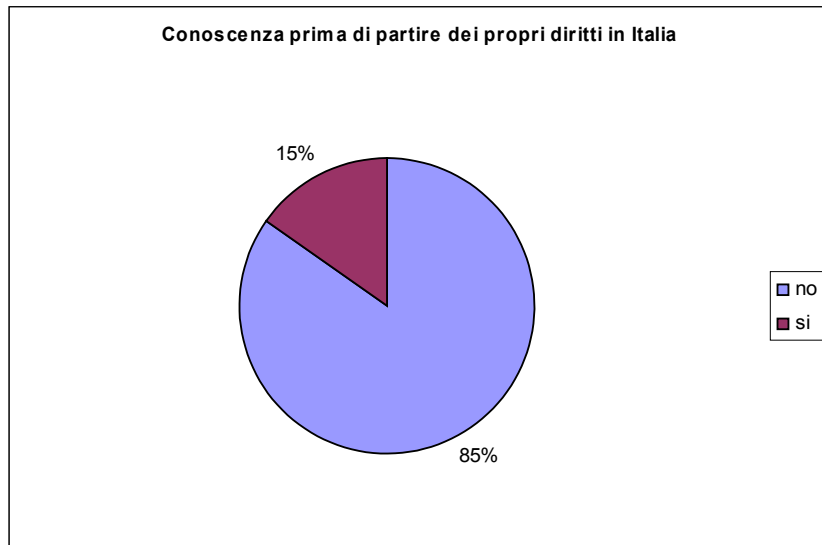




La stragrande maggioranza delle persone aveva, prima della partenza, enormi aspettative che, in molti casi, sono rimaste deluse.

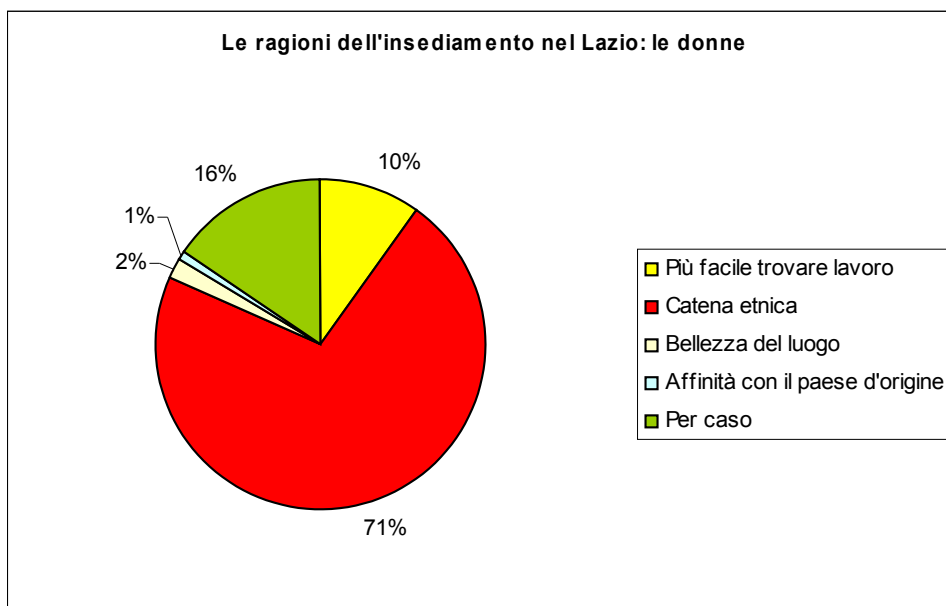
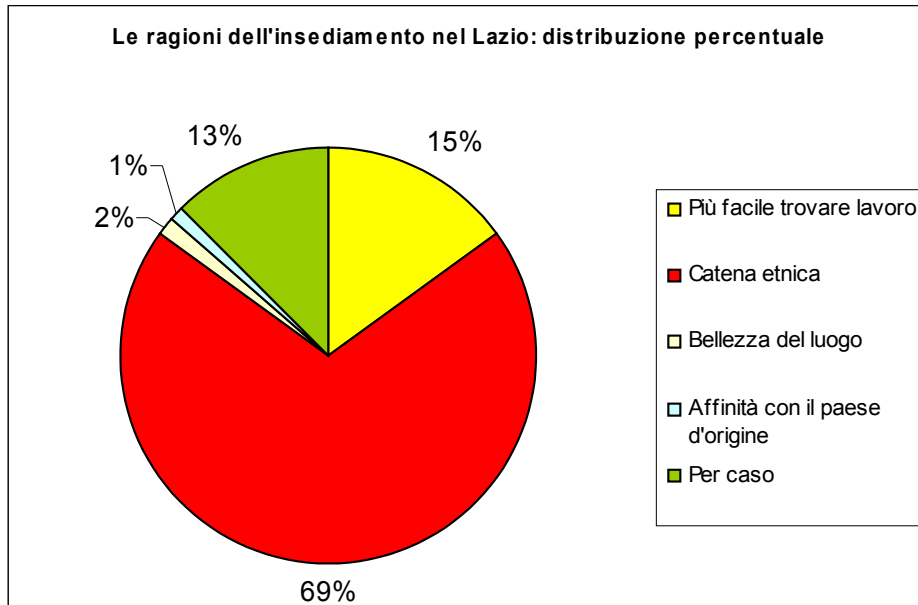
Soprattutto coloro che provengono dai paesi dell'Est, attraverso la televisione e i racconti dei connazionali già emigrati, immaginavano l'Italia come un "posto in cui i soldi si trovano per strada" : vivono ora invece la disillusione e l'amarezza indotte dalle difficoltà reali e dagli effetti della crisi economica nazionale.

### 3.3 Le informazioni pre partenza: i diritti

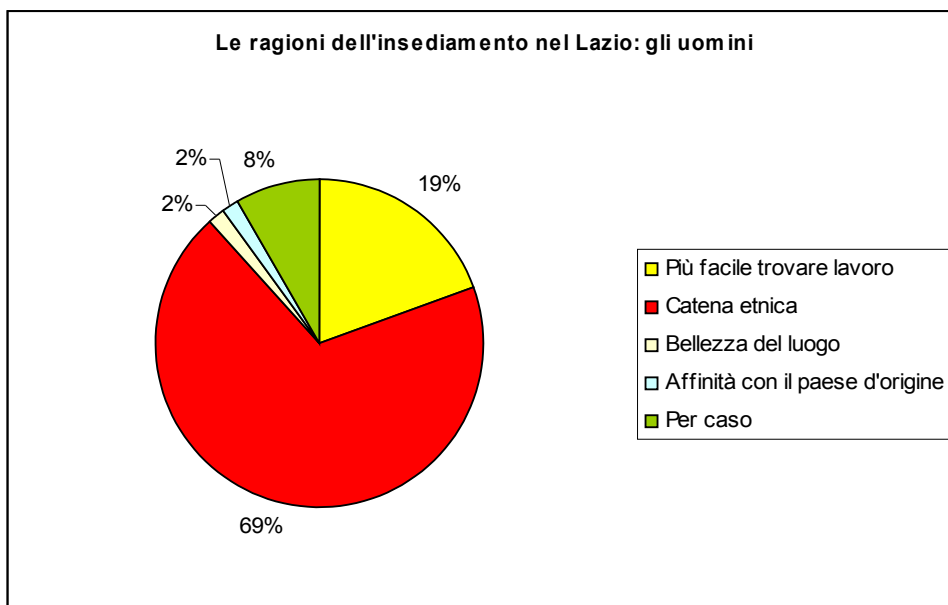


Le tabelle mostrano quanto, senza differenza di genere, le/gli intervistate/i non avessero raccolto, prima della partenza, alcuna informazione rispetto alla condizione giuridica che li avrebbe caratterizzati in Italia.

### 3.4 Le ragioni dell'insediamento nel Lazio



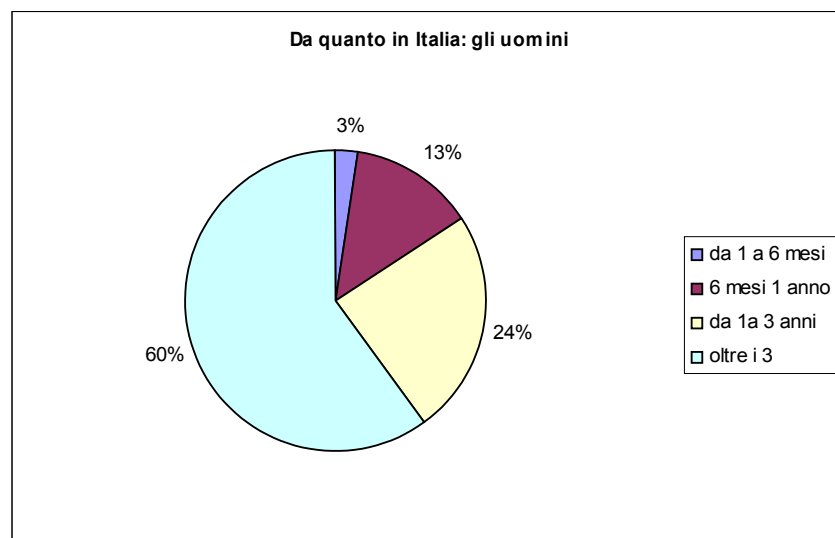
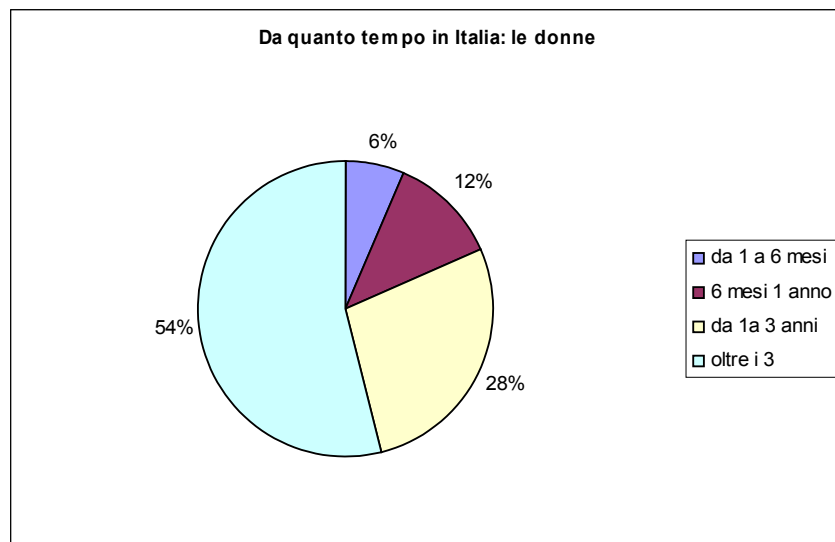
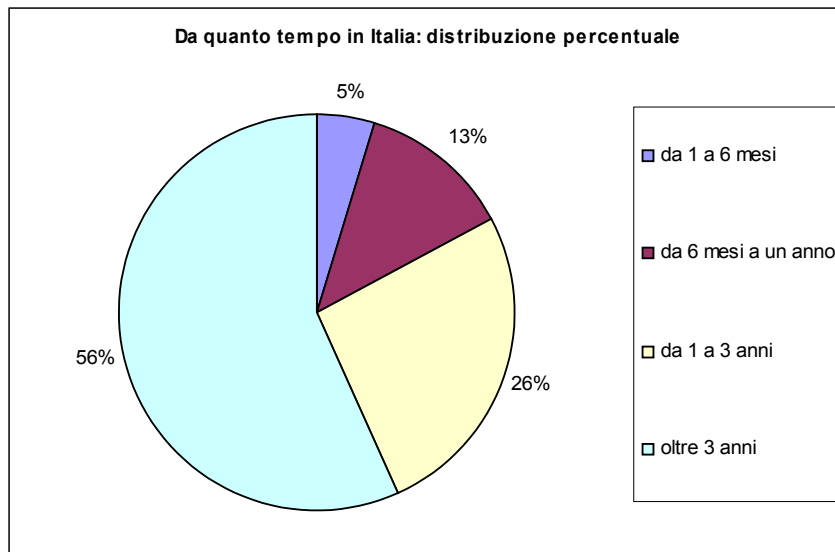




La maggior parte delle/gli intervistate/i sono giunti in Italia per raggiungere familiari e parenti. Con la definizione catena etnica si è infatti voluto descrivere il meccanismo in base al quale una/un primomigrante, colei/colui che arriva per prima/o, inizia a lavorare e, integratosi nel tessuto sociale, inizia poi a preparare altri arrivi.

## 4

### L'inserimento nel contesto socio culturale italiano



La maggior parte delle/gli intervistati è rappresentata da persone che potremmo definire stabili dal momento che il 56% di loro è in Italia da più di 3 anni, mentre la categoria di chi è in Italia da meno di due anni è sottorappresentata (18%).

Quest'ultimo dato può essere ricondotto forse alla difficoltà di raggiungere e coinvolgere nella ricerca coloro che sono immigrati da poco e che presumibilmente non sono ancora entrati in contatto con gli sportelli, i servizi e i canali di comunicazione dei quali ci si è serviti per reclutare le/i partecipanti.

#### 4.1 Livelli di integrazione

A ciascun intervistato/a è stato chiesto di valutare il proprio livello di integrazione, esprimendo un giudizio numerico da 1 (pessimo) a 5 (ottimo) rispetto alla popolazione locale, alle Istituzioni/Enti Locali, alla legge e alla cultura italiana.

In molti casi le/gli intervistate/i, soprattutto gli uomini, hanno proposto di aggiungere il valore non previsto nel questionario originale: il giudizio è stato, in queste situazioni, equiparato all' 1.

Nelle tabelle, di seguito, presentiamo i dati emersi:

Tab. 4.1 - Livelli di integrazione (percentuali di scelta e media dei punteggi)

	1 -	2	3	4	5 +
Relazione con la popolazione locale	8,5 %	12 %	17 %	35,5 %	27 %
Relazione con le Istituzioni/Enti Locali	23%*	20%	14%	27%	16%
Relazione con la legge	20,9%* *	12,8%	19,7%	25,1%	21,5%
Relazione con la cultura locale	18,6%	13,4%	18,2%	32%	17,4%

\* risultante da 5% (0) + 18%(1)

\*\*risultante da 4,3% (0) + 16,6%(1)

Tab. - Livelli di integrazione : le donne

	1 -	2	3	4	5 +
Relazione con la popolazione locale	2,1%	9,8%	16,8%	38,5%	31,5%
Relazione con le Istituzioni/Enti Locali	12,7%	18,4%	16,3%	32,6%	19,8%
Relazione con la legge	14,1 %	11,3 %	17,7%	27,6%	29,07%
Relazione con la cultura locale	11,2 %	14 %	18,2 %	35,7 %	20,3%

Tab. - Livelli di integrazione : gli uomini

	1 -	2	3	4	5 +
Relazione con la popolazione locale	15,7%	14%	16,5%	31,4%	20,7%
Relazione con le Istituzioni/Enti Locali	35%*	21,3%	10,2%	22,3%	11,2%

Relazione con la legge	28,3%**	15,8%	21,6%	21,6%	12,5%
Relazione con la cultura locale	28,1%	12,4%	18,2%	27,3%	14%

\* risultante da 9,4% (0) + 25,6%(1)

\*\* risultante da 8,3% (0) + 20%(1)

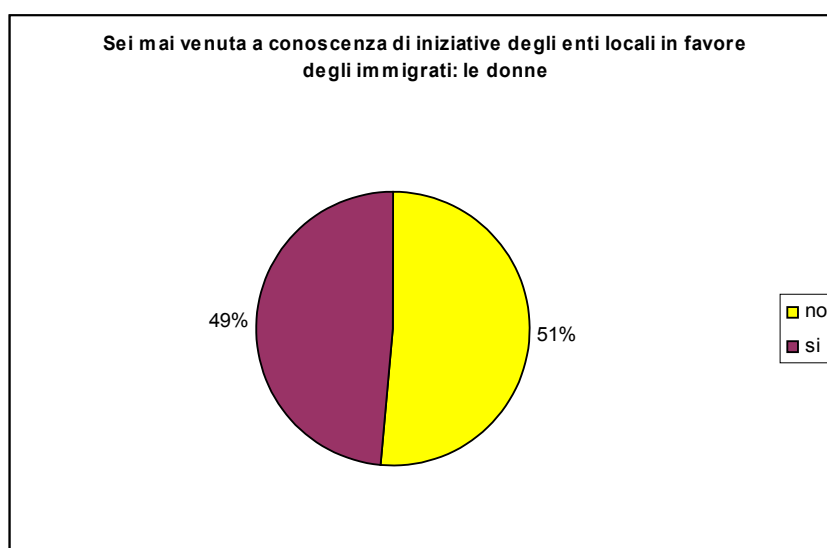
L'integrazione con la popolazione locale, a prescindere dal genere, è mediamente più che buona.

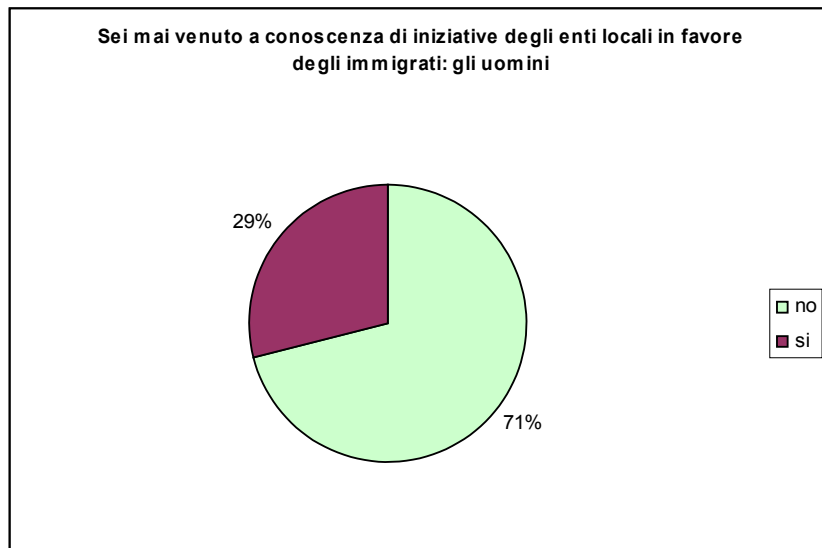
Problematico risulta, invece, peggiore per gli uomini, il rapporto con le Istituzioni/Enti locali (soprattutto con la Questura, spesso citata dalle/gli intervistate/i) e con la legge italiana.

Poco soddisfacente risulta dunque essere l'accesso ai servizi amministrativi, soprattutto della Questura, ai quali si accede principalmente in relazione a pratiche relative al proprio permesso di soggiorno. Questa circostanza, pertanto, può di per sé influire sulla valutazione molto negativa espressa da più di un terzo degli intervistati.

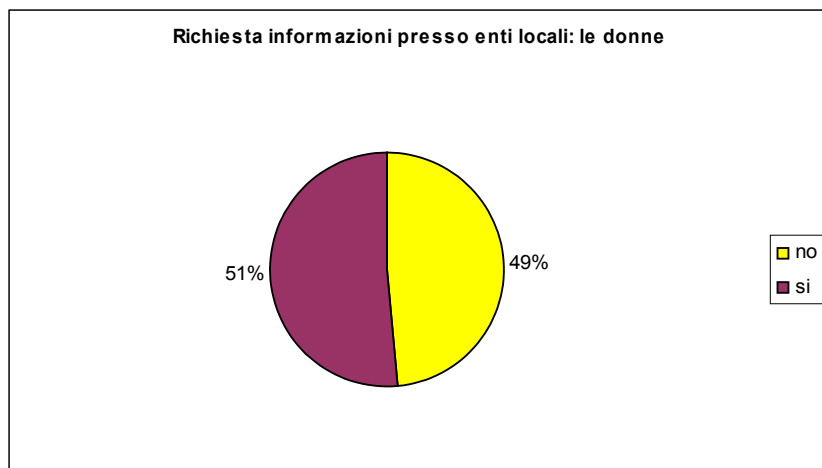
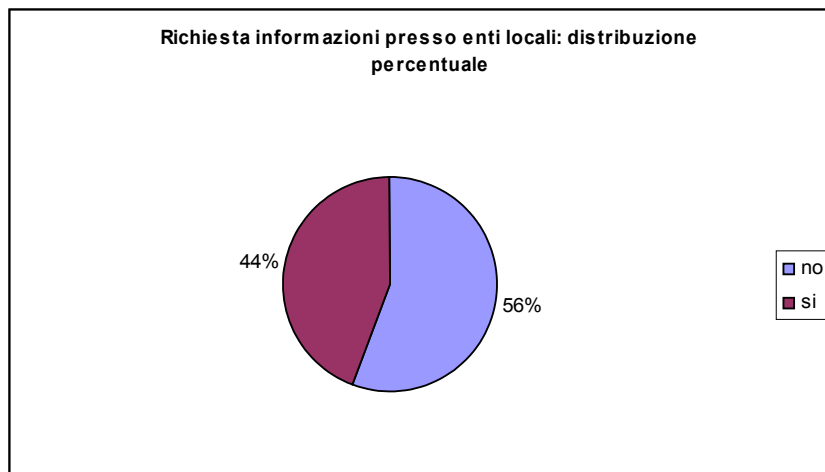
Buone anche le relazioni con la cultura locale, migliori per le donne, verosimilmente meglio integrate nel tessuto socio culturale.

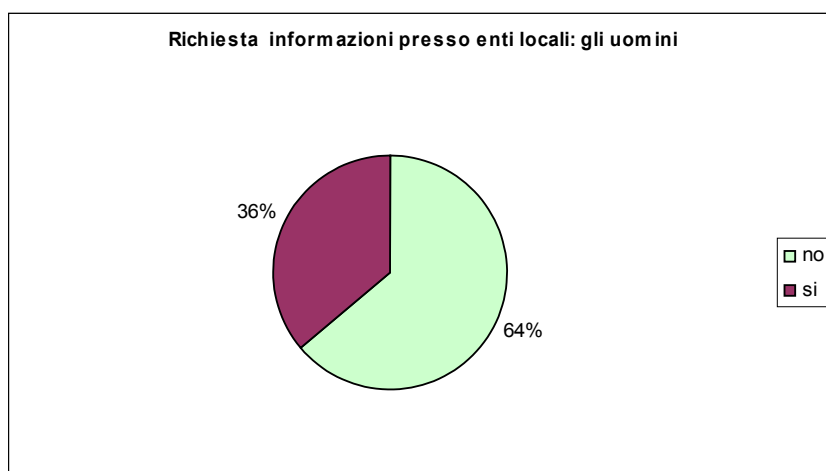
#### 4.2. Le iniziative degli enti locali in favore degli immigrati





### 4.3 Richiesta informazioni presso gli enti locali

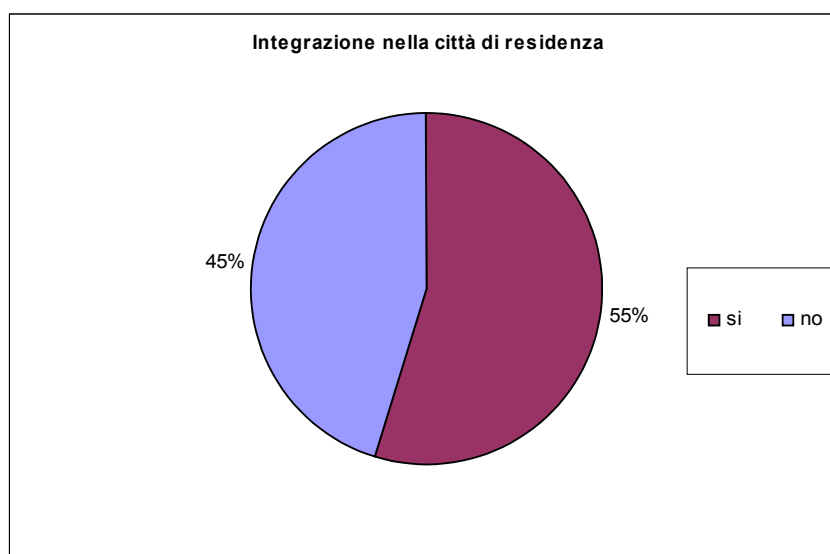


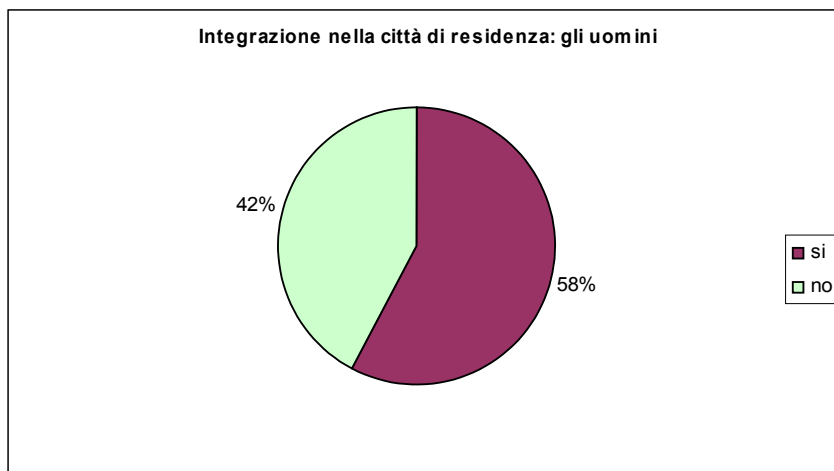
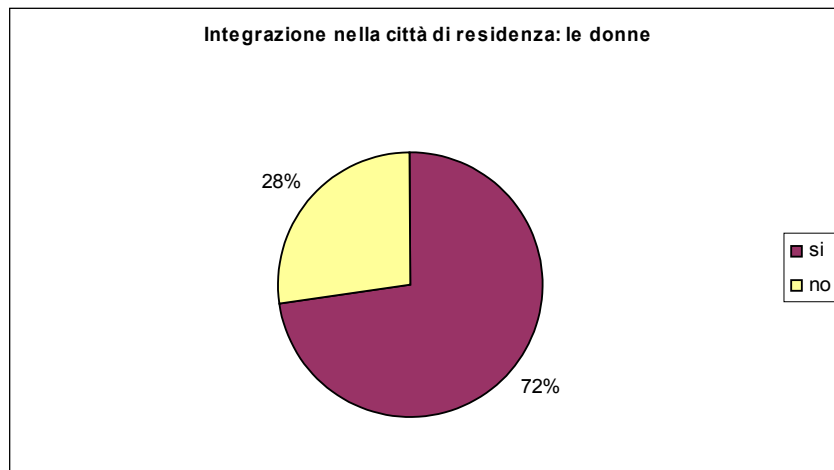


Dalle tabelle emerge quanto, a differenza degli uomini, siano le donne a rivolgersi più frequentemente ai servizi territoriali per ottenere informazioni rispetto ai propri diritti e alla propria condizione. Il dato misto, invece, indica che poco più della metà degli intervistati fruisce dei servizi territoriali.

E' verosimile ipotizzare, in molti casi, il ricorso a canali di accesso non convenzionali: molto comune è infatti il ricorso ai connazionali attraverso il meccanismo del passaparola informale.

#### 4.4 La valutazione dell'accoglienza ricevuta in Italia

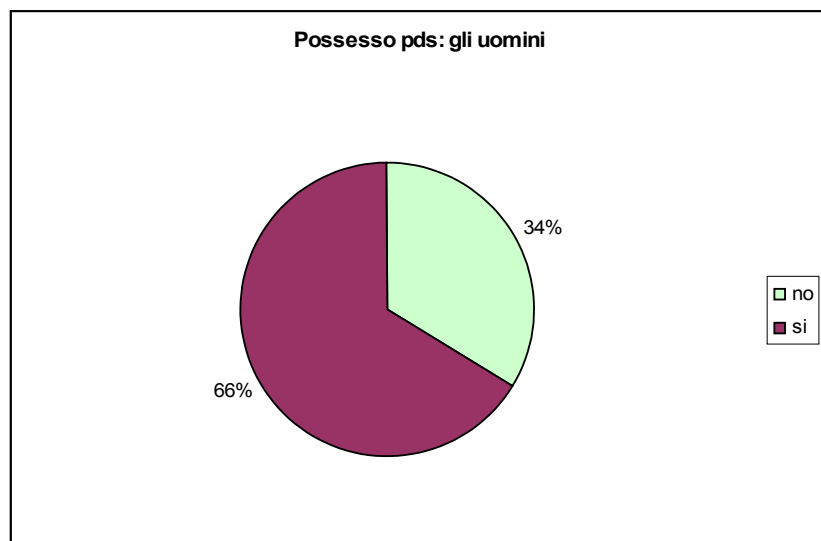
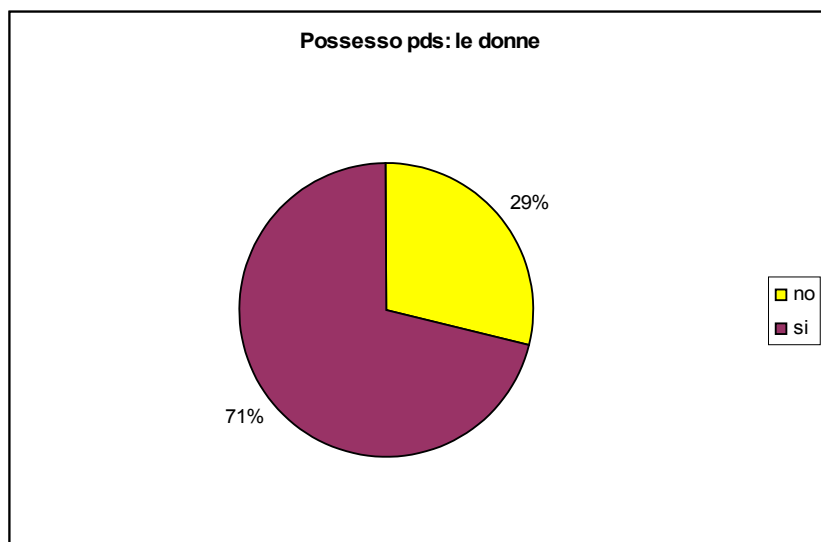
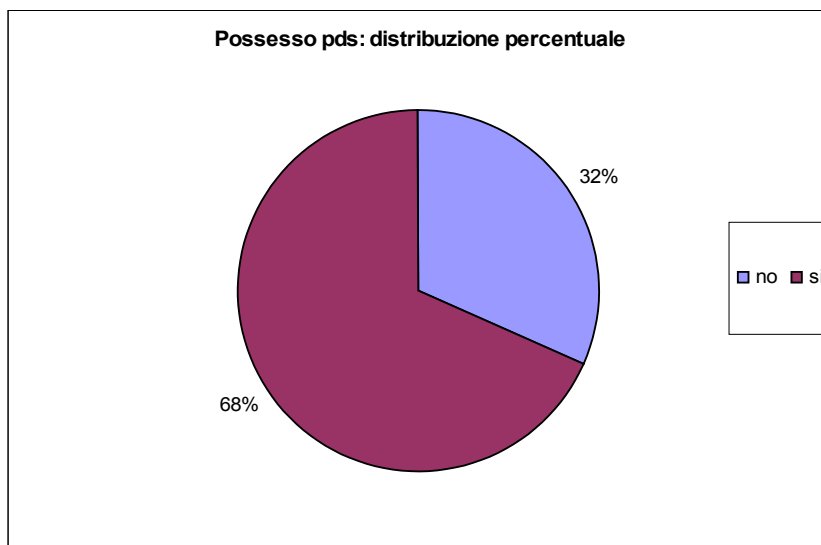




Anche queste tabelle evidenziano quanto, rispetto ad un dato misto intermedio, le donne si sentano meglio integrate ed accolte nelle città di residenza.

## 5 La condizione giuridica

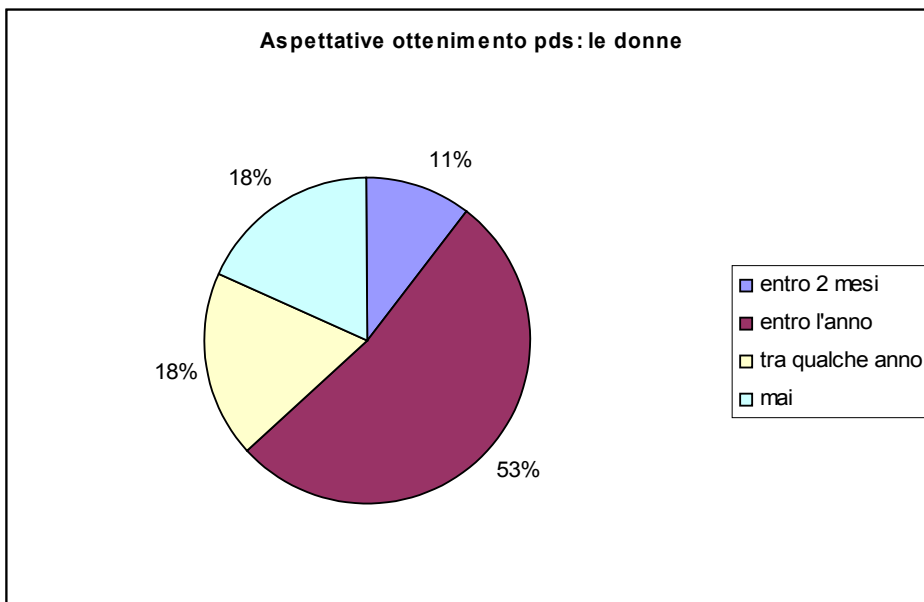
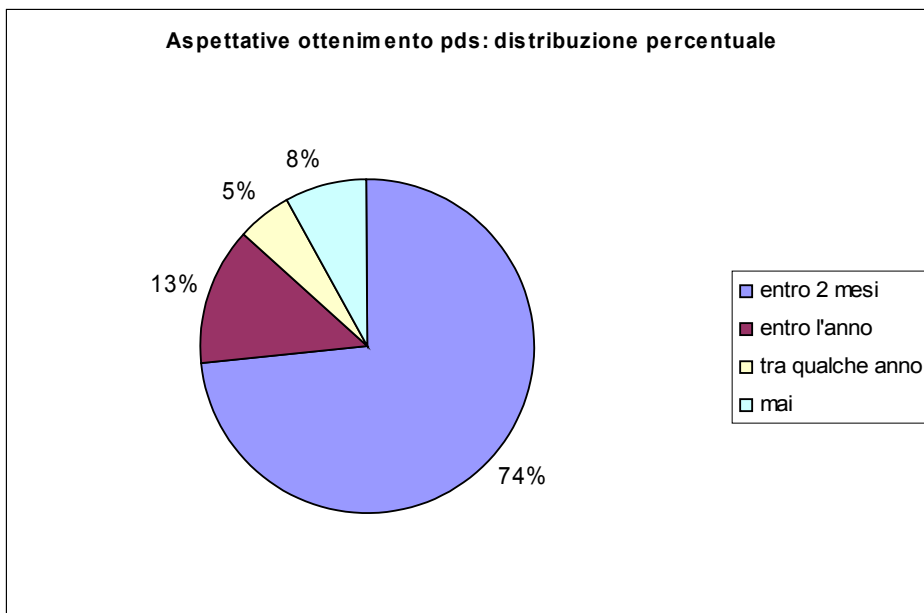
### 5.1 Regolari e non

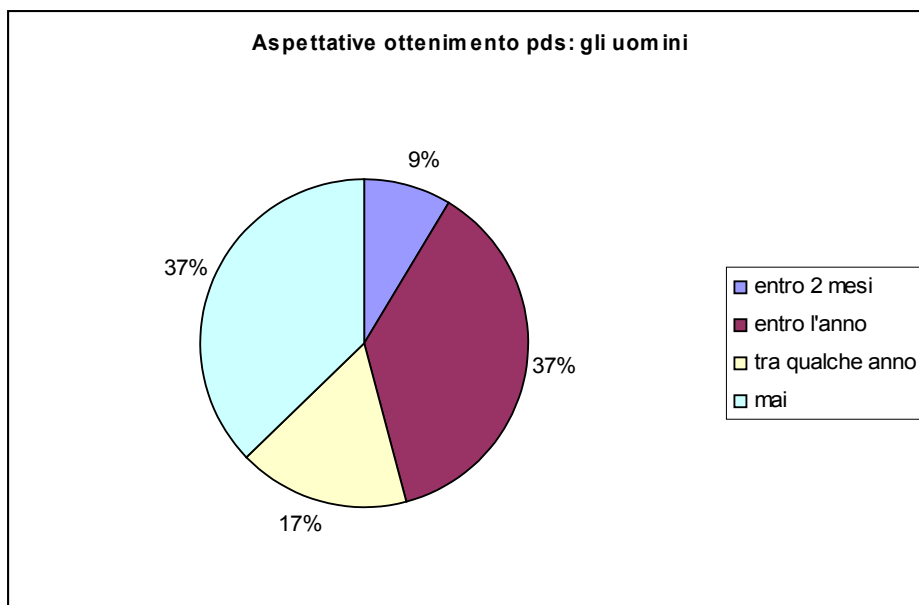




Per quanto riguarda la **condizione giuridica** degli intervistati, dai dati emerge che il campione raggiunto è formato per la maggior parte da persone in condizioni giuridiche regolari (66,3%), in possesso di permessi di soggiorno per motivi principalmente di lavoro e di ricongiungimento familiare. Ancora una volta dobbiamo ipotizzare che i dati risultino condizionati dall'impossibilità di coinvolgere nella ricerca coloro che, immigrati da poco, vivono ancora zone d'ombra caratterizzate da posizioni non regolari.

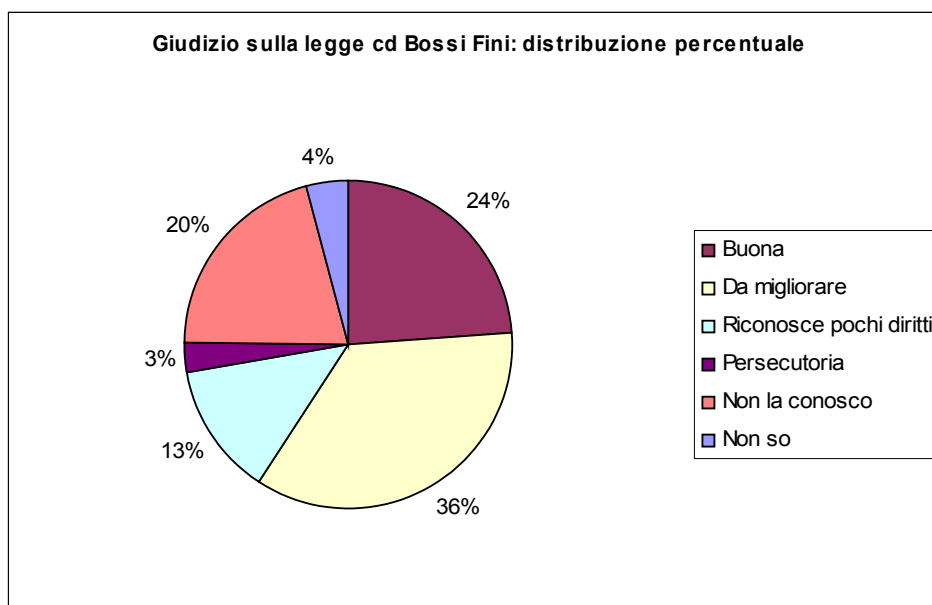
### 5.2 I tempi della regolarizzazione: le aspettative

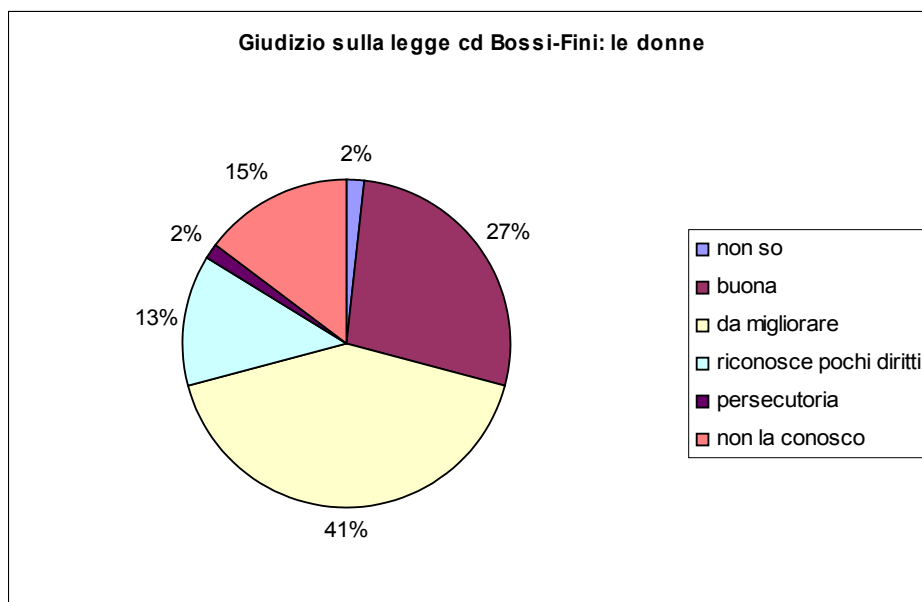
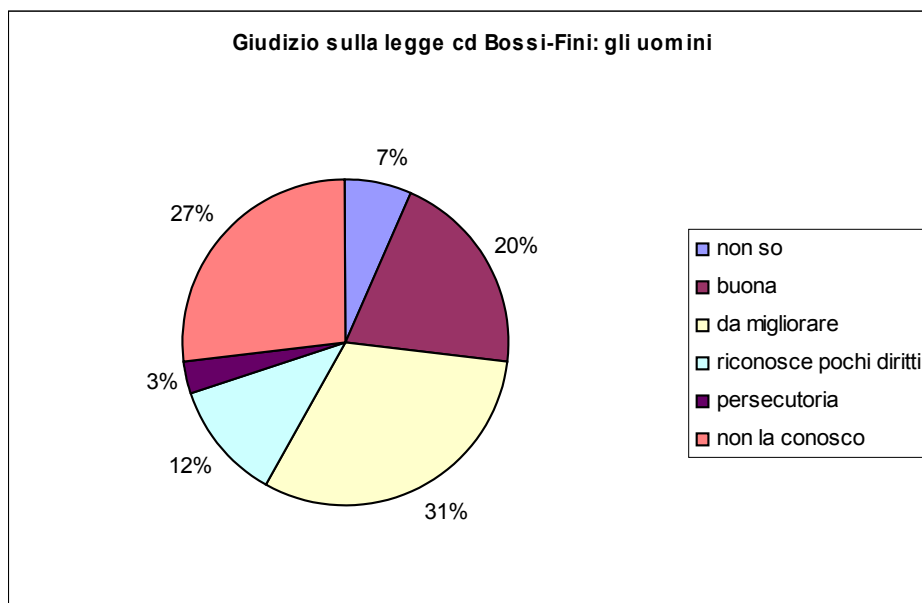




Tra coloro che non possiedono ancora un regolare permesso di soggiorno, la maggior parte delle intervistate/i ritiene di riuscire ad ottenerlo in tempi relativamente brevi (da 2 mesi ad un anno). Più sfiduciati, invece, risultano gli intervistati maschi: il 37% di loro teme di non riuscire a regolarizzare mai la propria posizione giuridica.

### 5.3 La legge Bossi - Fini: un giudizio





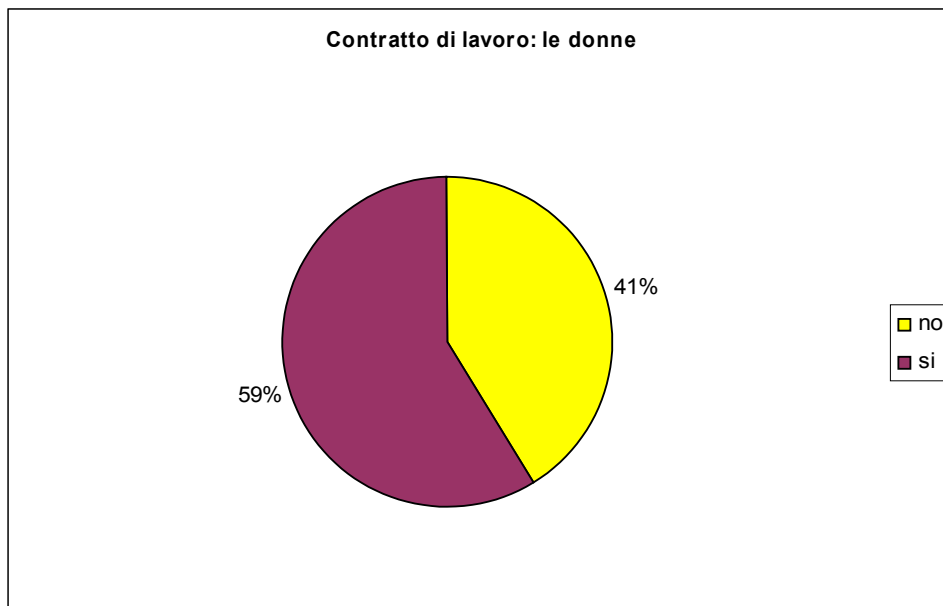
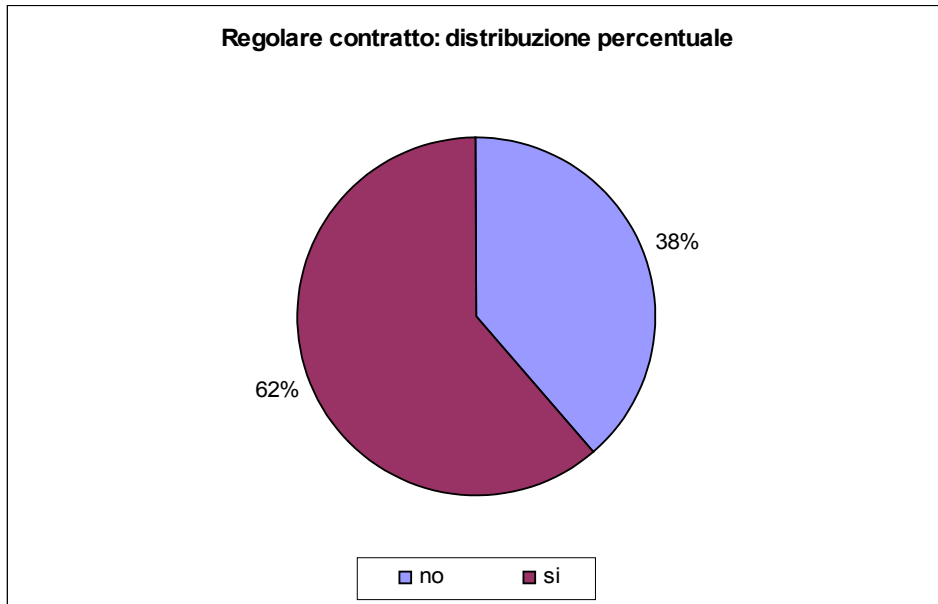
I giudizi delle/gli intervistate/i rispetto alla normativa italiana in materia di immigrazione <sup>1</sup> sono diversi ma sostanzialmente critici: il 52% di loro crede debba essere migliorata poiché riconosce pochi diritti alle persone.

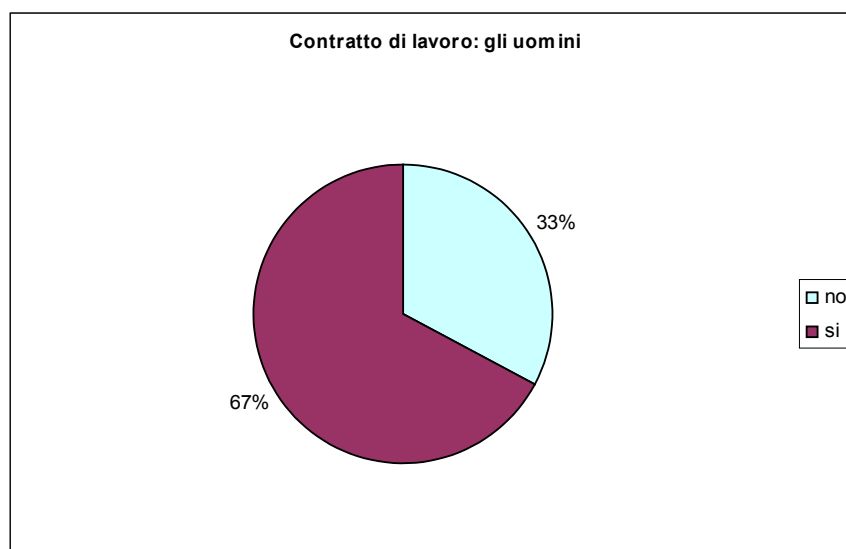
Un numero consistente di uomini intervistati (il 27%) dichiara di non conoscere il testo della legge, lamentandosi del fatto che il testo stesso sia frequentemente disponibile solo in italiano.

<sup>1</sup> Cosiddetta legge Bossi-Fini (L. 30 luglio 2002, n. 189) e successivo regolamento di attuazione (art. 35 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2004, n.334 - "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, in materia di immigrazione")

**6**  
**La condizione lavorativa**

**6.1. Regolari e non**

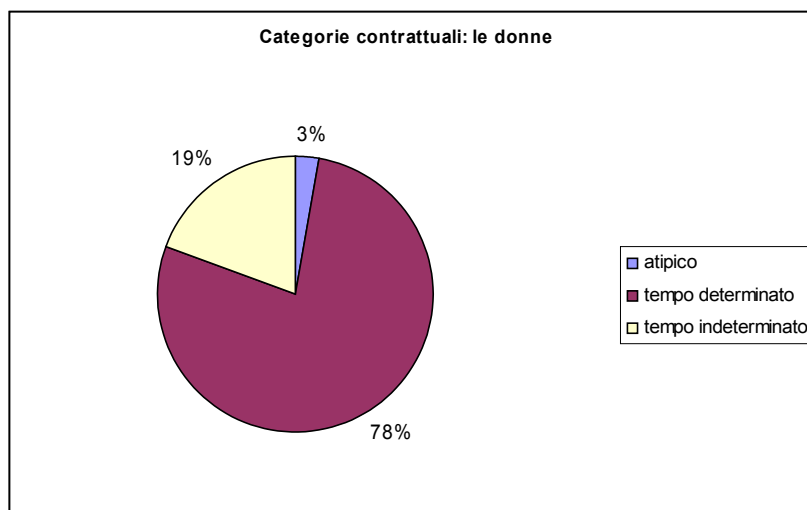
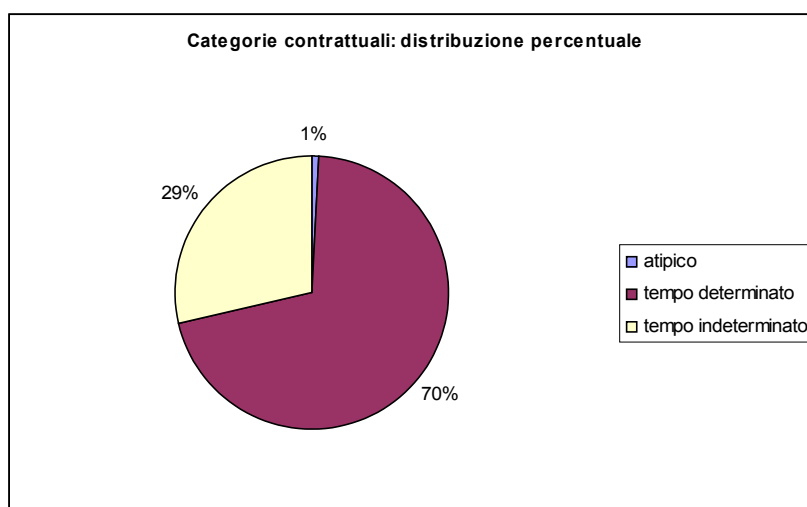


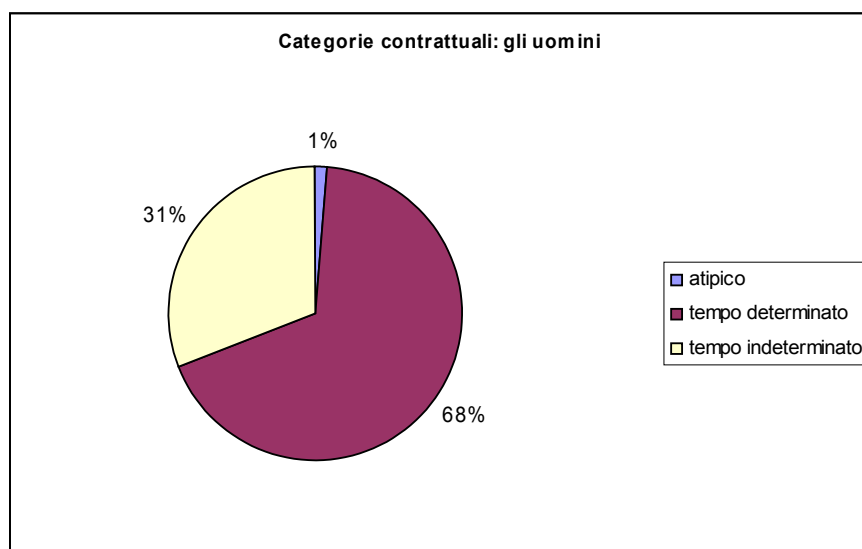


Osservando la **condizione lavorativa** degli intervistati, si rileva innanzitutto la diffusione del lavoro nero e della assenza di qualunque tutela contrattuale (il 40% circa degli intervistati non ha un contratto di lavoro).

Il tasso di disoccupazione e sottoccupazione sale tra le donne intervistate.

### 6.2 Categorie contrattuali



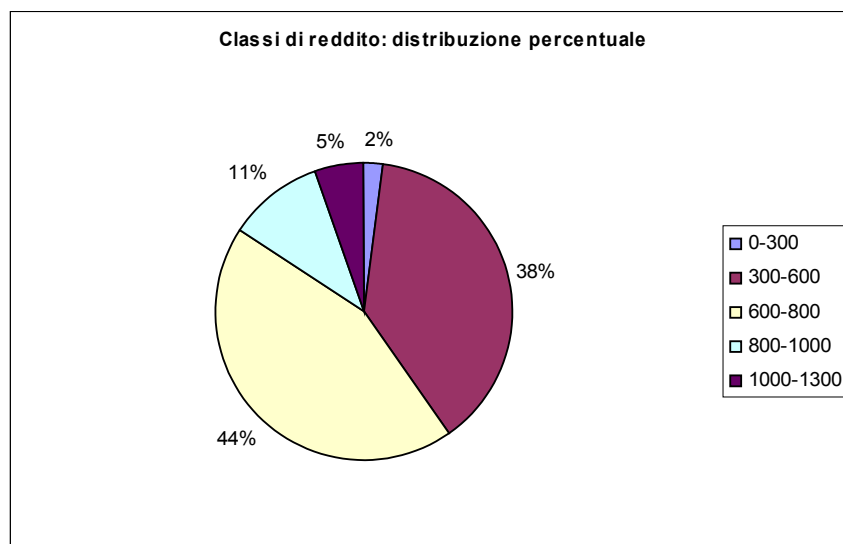


La maggior parte delle/gli intervistati possiede un contratto di lavoro a tempo determinato, spesso legato ad attività stagionali nei campi (soprattutto gli uomini).

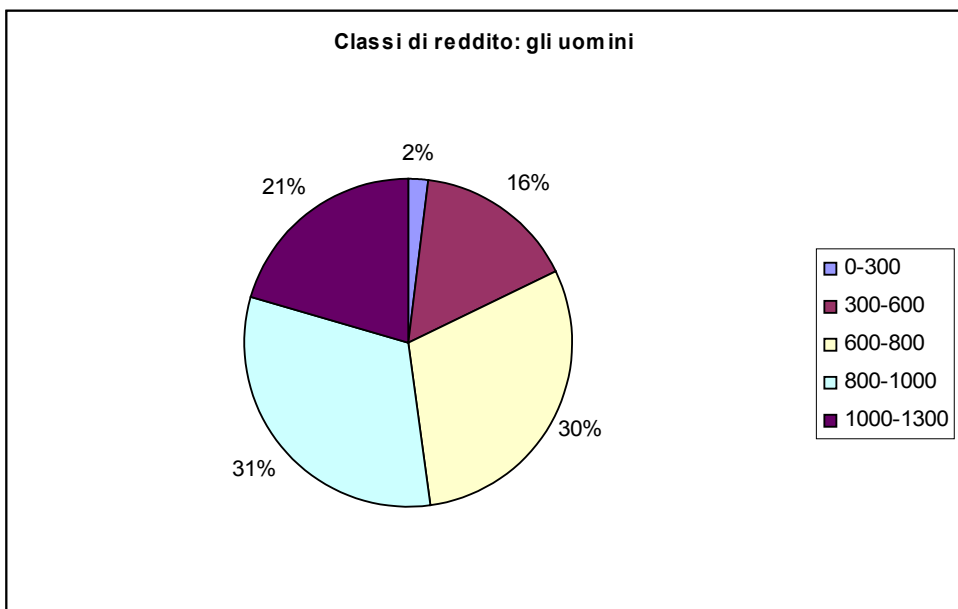
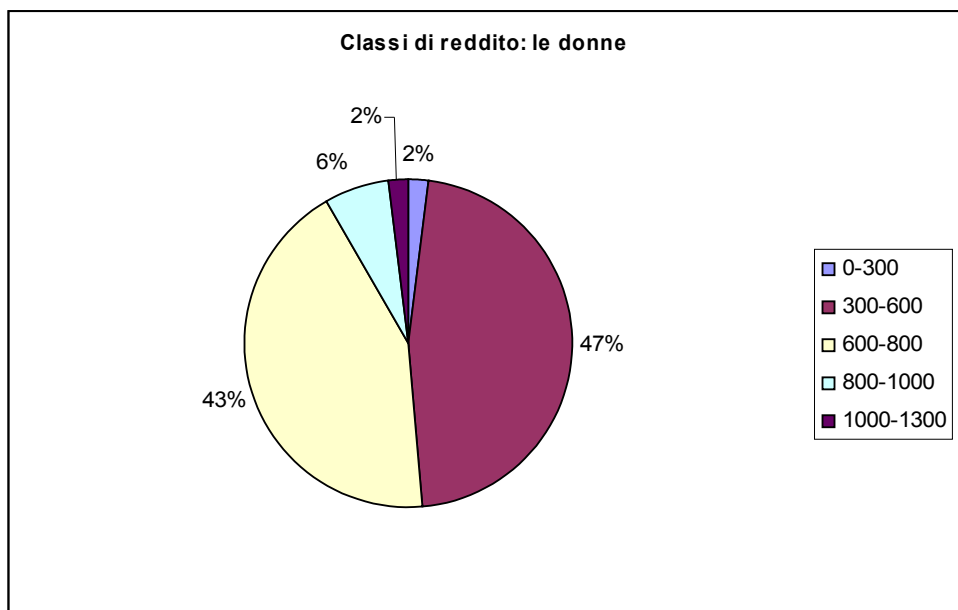
Solo il 19% delle donne, a fronte di un 31% degli uomini, possiede invece un contratto a tempo indeterminato.

Fino a poco tempo fa il possesso di un contratto a tempo determinato era considerato elemento ostativo al rilascio della Carta di Soggiorno<sup>2</sup>: una recente sentenza del TAR Veneto-III sezione (n. 3213 del 29 settembre 2006), invece, dichiara tale requisito superfluo, in caso di reddito minimo comunque costante.

### 6.3 Il reddito



<sup>2</sup> secondo quanto specificato dal Ministero dell'Interno nella [circolare n.300/2002](#) del 3 giugno 2002



Una porzione enorme delle/gli intervistati ha dichiarato di guadagnare una cifra inferiore agli 800 euro mensili.

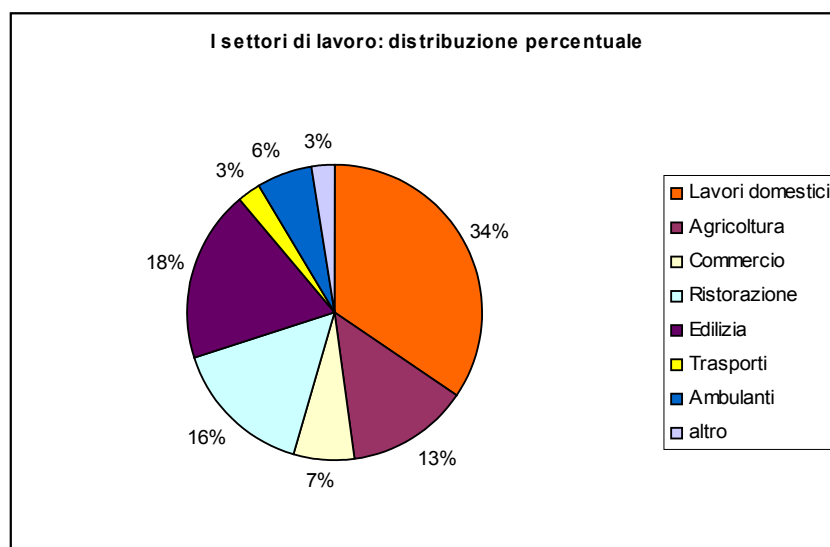
Tra le donne quasi il 50% delle intervistate possiede un reddito mensile inferiore ai 600 euro e solo il 2%, rispetto al 21% degli uomini, guadagna più di 1000 euro.

Ricordiamo come, in base al recentissimo decreto 5/2007, per ottenere il ricongiungimento di un familiare, sia necessario dimostrare la disponibilità di un alloggio e di un reddito minimo mensile netto "derivante da fonti lecite" di 389,36 euro.

#### 6.4 I settori di lavoro

Quanto ai settori di lavoro in cui gli immigrati sarebbero inseriti, prevalgono i lavori domestici e l'agricoltura, seguiti dall'industria, mentre molto più in basso si trovano commercio e servizi.

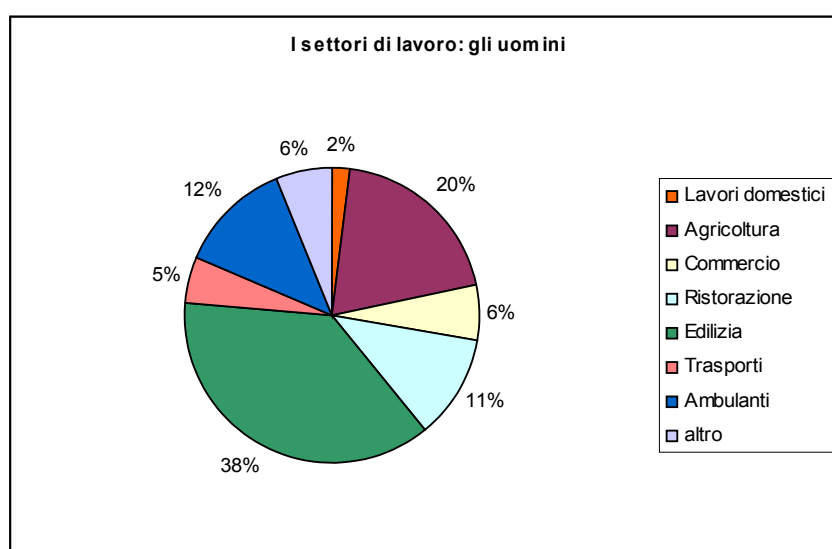
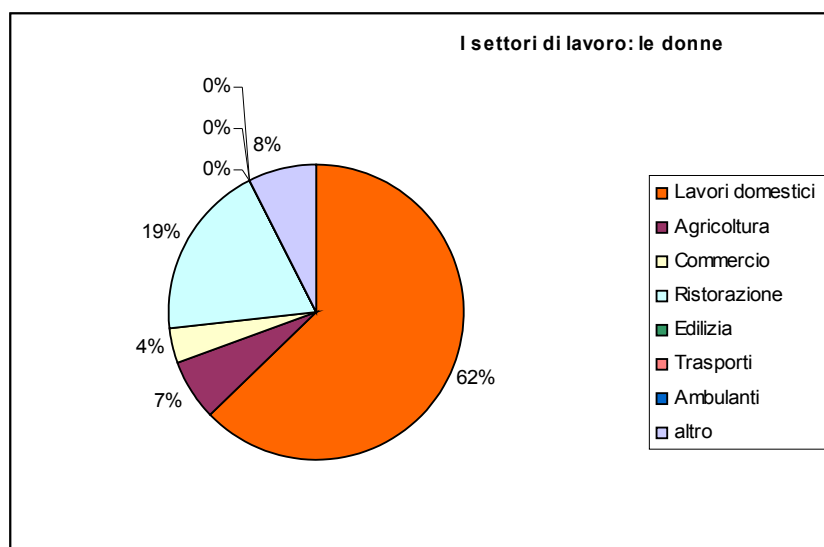
Da notare in particolare il dato relativo al commercio distinto dal commercio ambulante.



Tab. - Stima della percentuale di impiego degli immigrati nei diversi settori di lavoro

	%
<b>Lavori domestici</b> (badante baby sitter colf pulizie)	34
<b>Edilizia</b> (operai a giornata muratori)	18
<b>Ristorazione</b> (cameriere cuoco lavapiatti bar pizzeria)	16
<b>Agricoltura</b> (stagionali agricoltori azienda agricola az ortofrutticola braccianti operai agricoli a giornata operai fiori serre)	13
<b>Commercio</b> (al dettaglio non ambulante)	7
<b>Trasporti</b> (autisti camionisti facchini)	3
<b>Commercio ambulante</b>	6
<b>Altro</b>	3

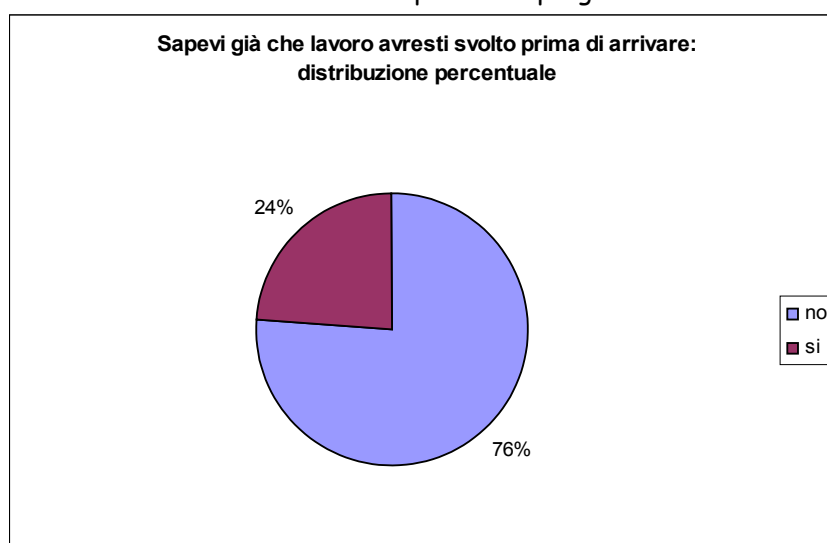


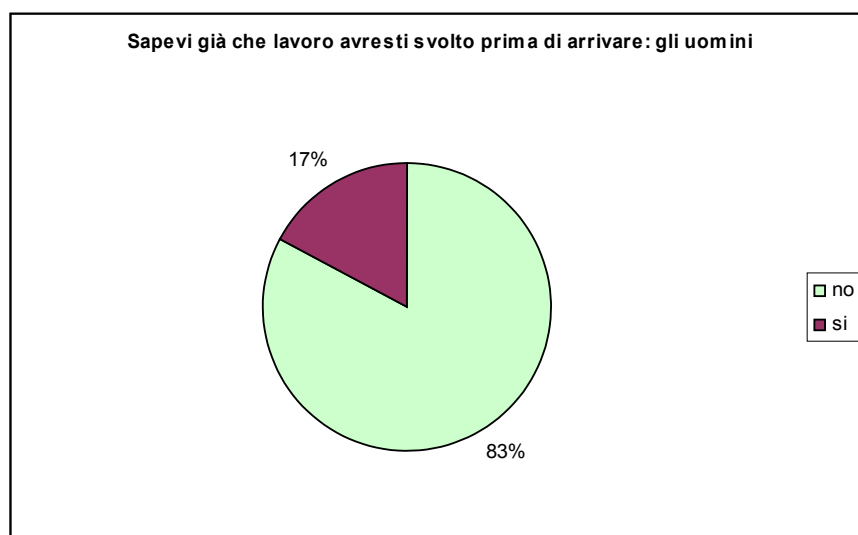
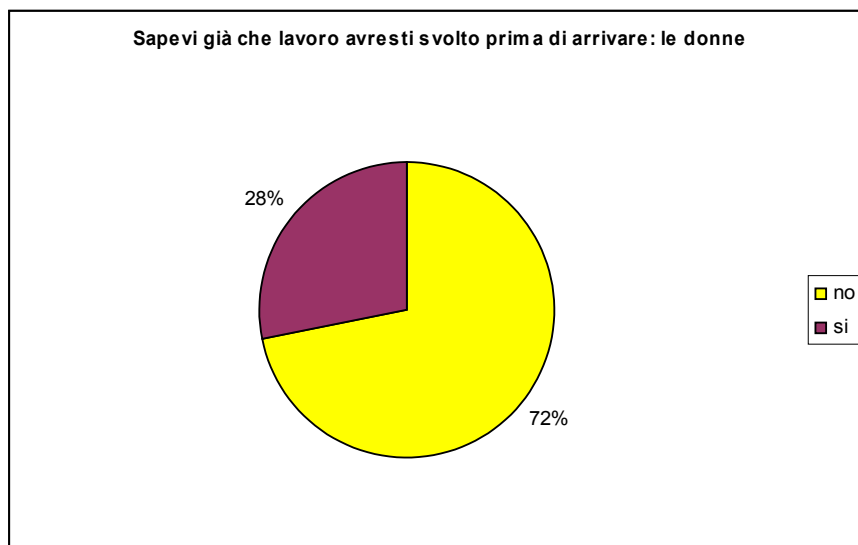


Osservando i settori nei quali le persone sono maggiormente impiegate, risulta maggioritario il dato relativo ai lavori domestici e a quelli di cura.

Nello specifico, più del 60% delle donne svolge attività di questo genere: gli uomini, invece, sono prevalentemente occupati nell'edilizia e nell'agricoltura.

### 6.5 Il lavoro: le aspettative pregresse

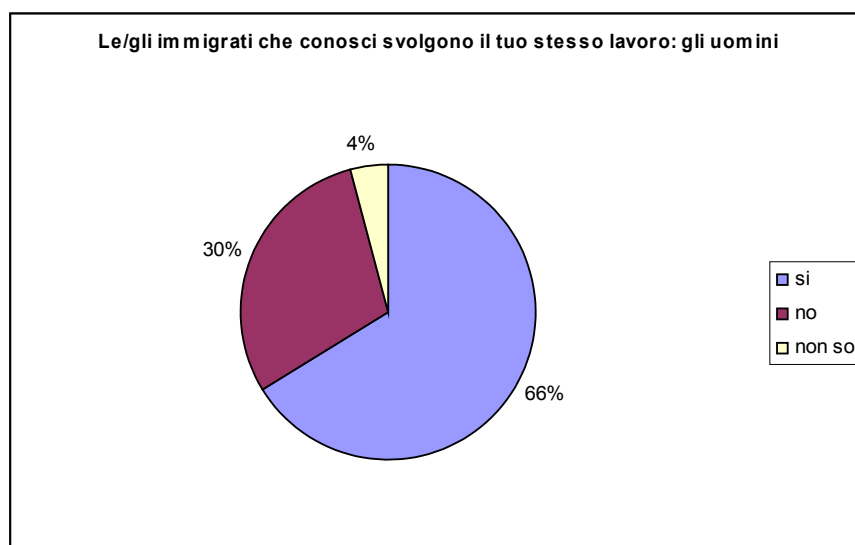
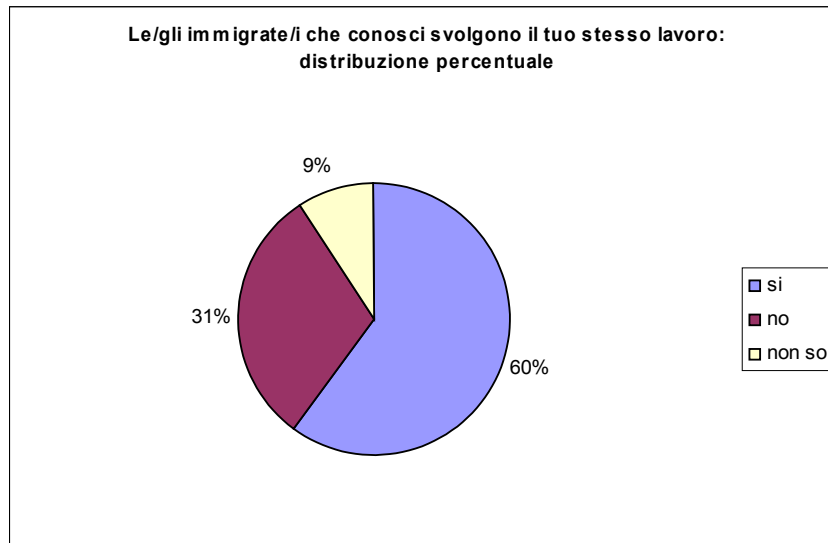




Una minima percentuale delle/gli intervistati conosceva, prima della partenza, il lavoro che avrebbe svolto una volta giunta/o in Italia.

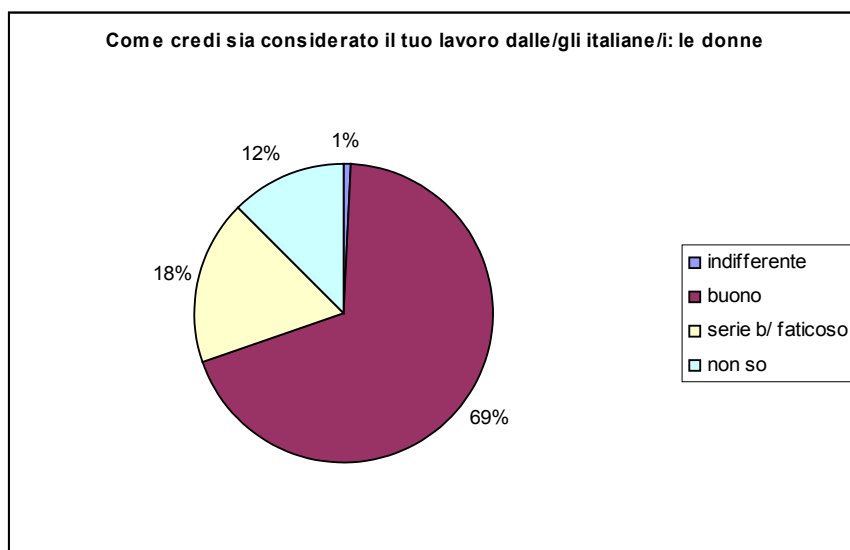
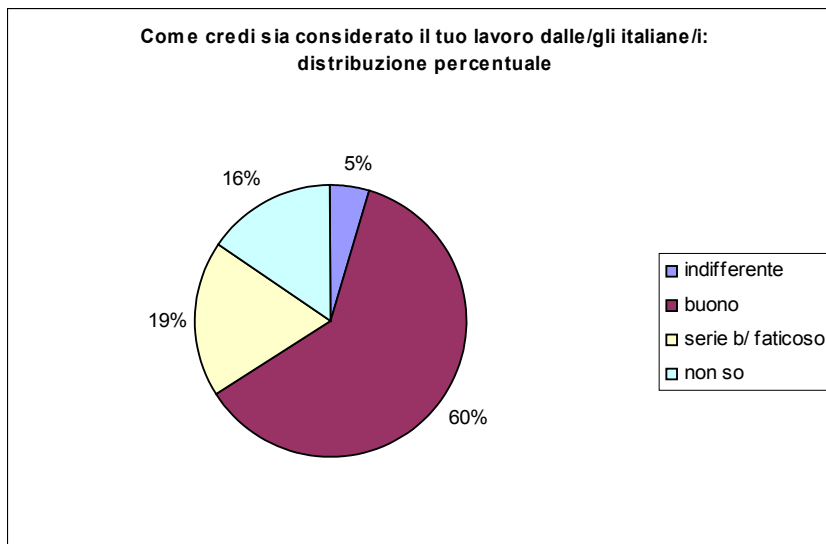
Potrebbe essere interessante, in una ricerca futura, indagare i canali che più frequentemente vengono utilizzati per la ricerca lavoro: associazioni varie, Centri per l'Impiego o, ancora una volta, "passaparola" ?

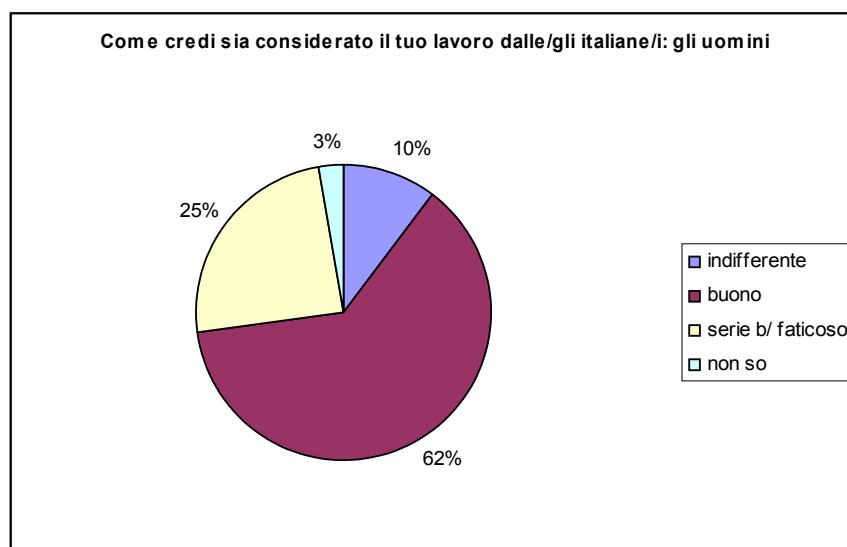
## 6.6 Specializzazione etnica?



I dati raccolti confermano l'importanza e la diffusione del fenomeno della "specializzazione" professionale nei lavori svolti dalle/gli immigrate/i (ambito agricolo/edile per gli uomini e domestico per le donne).

### 6.7 Il giudizio delle/gli italiani sul lavoro: la percezione





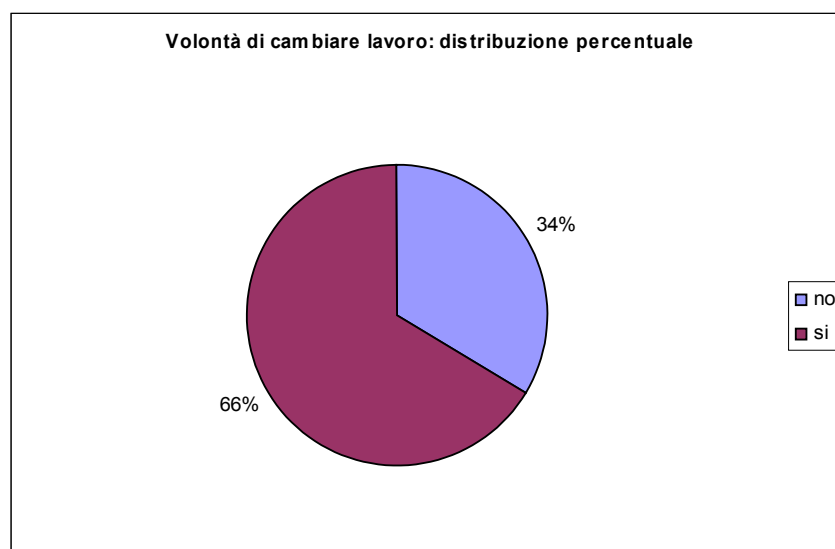
La maggior parte delle intervistate/i ritiene che il proprio lavoro venga considerato "buono" dalle/gli italiane/i, intendendo probabilmente un giudizio relativo al modo di lavorare più che al tipo di lavoro in sé (cfr grafico successivo dal quale si evince l'insoddisfazione della maggior parte del campione rispetto al proprio lavoro).

Molte delle intervistate (25%) e degli intervistati (19%) dichiarano invece di svolgere un'attività "molto faticosa...che gli italiani non farebbero".

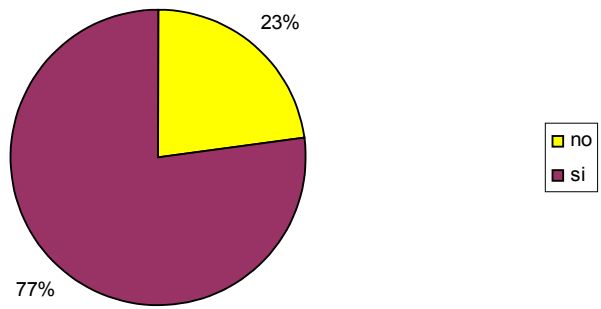
#### 6.8 La soddisfazione per il lavoro

Il grado di frustrazione rispetto alla propria attività lavorativa, come accennato in precedenza, è elevato tra le /gli intervistate/i.

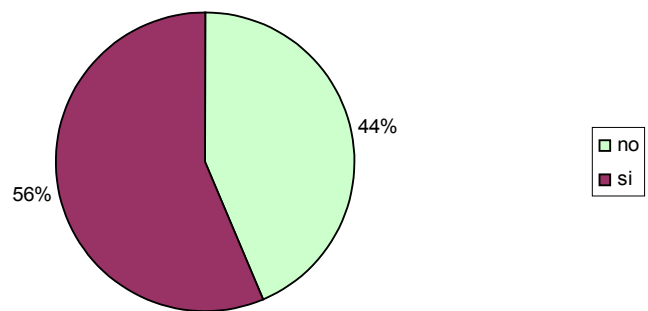
Fra gli elementi di insoddisfazione, che abbiamo ascoltato somministrando i questionari, il salario basso è il più frequente, seguito dalla mancata corrispondenza alle proprie capacità e dalla difficoltà/estrema fatica fisica che il proprio lavoro comporta.



**Desiderio di cambiare lavoro: le donne**



**Desiderio di cambiare lavoro: gli uomini**



## Conclusioni

Come già su scala nazionale, anche nei territori obiettivo della presente ricerca, osserviamo quanto l'attuale immigrazione presenti caratteristiche nuove rispetto alle ondate precedenti, comprese tra gli anni 50 e 70.

Le/i nuovi migranti non vengono più attratti esclusivamente dalle grandi città e dalla capitali ma si insediano anche in centri di piccole e medie dimensioni, quali i comuni oggetto della presente ricerca.

Le donne giocano indubbiamente un nuovo ruolo all'interno dei flussi migratori, sostituendosi in molti casi alla figura tipo dell'emigrante degli anni '50 e '60: maschio, giovane, e solo.

Nella provincia di Latina la percentuale di presenze femminili si attesta attorno al 49,6%, inferiore rispetto al 56% regionale<sup>3</sup>, vista la forte presenza di comunità straniere specializzate nell'immigrazione maschile come l'indiana.

Come nel resto del Lazio, anche nei comuni del Sud pontino alcune nazionalità hanno moltiplicato in maniera enorme la propria presenza negli ultimi anni: la Romania, l'Ucraina, la Moldavia.

I progetti migratori sono diversi tra loro, come le persone che li realizzano: il 20% delle/gli intervistati non intende stabilirsi nel paese di arrivo per sempre.

Pochissimi, senza grosso scarto di genere, raccolgono informazioni sulla condizione giuridica che sarà loro propria nel paese ospitante che immaginano comunque, ascoltando il racconto di amici e conoscenti già emigrati, molto accogliente.

Ed è infatti proprio la catena etnica il meccanismo fondamentale utilizzato nella scelta del luogo in cui insediarsi.

Pur essendo in Italia da oltre 3 anni, la maggior parte del campione denuncia una relazione difficile con le istituzioni locali, anche se nel caso delle donne la situazione è meno preoccupante. Sono proprio le donne infatti coloro che conoscono meglio le iniziative locali in favore delle/gli stranieri e che più frequentemente sono protagoniste di richieste ad enti e servizi territoriali.

E' verosimile ipotizzare, in molti casi, il ricorso ai connazionali per richiedere informazioni di varia natura, attraverso il meccanismo del passaparola informale.

Tanto per gli uomini quanto per le donne intervistati/e la relazione con la popolazione e la cultura locali sono invece buone, migliori, ancora una volta, per il sesso femminile.

La maggior parte delle/gli intervistati sono in condizioni giuridiche regolari (66,3%) ma rispetto a questo dato dobbiamo ipotizzare che i risultati siano condizionati dall'impossibilità di coinvolgere nella ricerca coloro che, immigrati da poco, vivono ancora zone d'ombra caratterizzate da posizioni non regolari.

Non riteniamo dunque di poter estendere tale proporzione alla realtà più ampia del sud pontino, ancora caratterizzata da sacche di sommerso, violazione dei diritti, inapplicabilità dei contratti di lavoro che non siamo stati in grado di raggiungere durante questa prima ricognizione pilota.

Si tratta comunque di un contesto socioeconomico in trasformazione, nel quale diminuisce la domanda di lavoro industriale in favore di quella nel settore dei servizi, soprattutto, per quanto riguarda le donne, servizi e cura alle persone.

La maggior parte degli inserimenti lavorativi si hanno in due specifici settori:

- lavoro domestico-assistenziale per le donne

---

<sup>3</sup> I dati sono desunti dal Dossier Caritas/Migrantes 2006.

- nelle piccole imprese edili, industriali e agricole per gli uomini, spesso in forme precarie e temporanee, a volte anche giornaliere

I redditi dichiarati dalle/gli intervistati sono minimi, molto più bassi per le donne, frustrate, sottoccupate e desiderose al 77% di trovare un'occupazione differente

Dalla ricerca sono emersi numerosi punti che sarebbe necessario approfondire al fine di elaborare strategie di lungo termine e politiche di accoglienza a livello territoriale.

Appare urgente intervenire attraverso la raccolta e produzione di una documentazione puntuale, articolata e aggiornata della presenza migrante su scala territoriale rispetto alla quale la presente ricerca si colloca esclusivamente come esperienza pilota.

Sarebbe auspicabile a tal proposito la costituzione di un Osservatorio Permanente in grado di monitorare, da una parte, gli aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno migratorio a livello locale e coordinare, dall'altra, le iniziative tra i vari livelli territoriali e istituzionali.

---

Terra Nuova, Centro per il Volontariato - Onlus  
Marzo 2007